ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 31 Gennaio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 31 Gennaio 1896 Num. 31

Roma, 30 gennaio 1896

A seguito della discussione che si svolse nella settimana scorsa alla Camera francese sul prestito del Tonchino e nell'ordine del giorno con cui fu approvata una inchiesta intorno ai diversi affari che il prestito è appunto destinato a liquidare, il ministro delle finanze e il ministro delle colonie hanno nominato una Commissione incaricata di esaminare i contratti stipulati fin qui negli affari del Tonchino.

Contemporaneamente il guardasigilli decideva di aprire una istruzione giudiziaria che fu confidata al giudice Dopffer, il quale ha fatto procedere ad una perquisizione presso il signor Edwards, una delle persone che figurano nel trattato relativo al monopolio dell'oppio, quindi lo ha interrogato come testimonio.

Dunque inchiesta amministrativa e inchiesta giudiziaria per dare una qualche soddisfazione allo spirito pubblico eccitato dalle rivelazioni fatte alla Camera, per accertare i fatti concreti denunziatile e le responsabilità che da esse derivano. E' da notare che una gran parte di questi fatti erano stati raccolti in una relazione dell'ispettorato generale della finanza, avevano fatto oggetto di sentenze di tribunali al Tonchino ed erano stati da questi tribunali stessi severamente qualificati.

Ma lunga è la via dal Tonchino alla Francia e pare che nel percorrerla, la storia del lavoro fatto da privati speculatori per impossessarsi delle ricchezze del Tonchino perdesse molto della sua efficacia e non giungesse ad impressionare l'opinione pubblica.

Questa fu commossa soltanto dalla relazione presentata dal deputato Krantz. Ne riproduciamo alcuni brani non poco edificanti.

Uno degli eroi della *exploitation* del Tonchino è il signor De Saint Mathurin, il quale aveva al suo attivo alcuni abusi di fiducia. Costui con un formale trattato del 7 settembre 1887 ottenne che fosse concesso alla Società affittuaria dell'oppio al Tonchino, Società anonima col capitale di 1,440,000 franchi, di cui egli era amministratore-gerente e l'Edwards nominato più su, rappresentante in Francia, il monopolio dell'introduzione, del trasporto, della fabbricazione e della vendita dell'oppio al Tonchino.

Appena ottenuta la concessione si comincia una campagna giornalistica contro il governatore e una campagna giudiziaria contro il Governo. Si accusa quest'ultimo di non spiegare le attività necessarie nella repressione del contrabbando, e intanto il Mathurin stesso lo incoraggia e lo facilita per dimostrare che il monopolio anzi che di vantaggio gli riesce di danno.

Per acquietarlo, il governatore del Tonkino che era allora il signor De Lanessan entra, d'accordo col Governo centrale, nella via delle concessioni. Ridussero di 40,000 franchi il canone della Società; e le concessero il monopolio dell'oppio, oltrechè nel Tonkino, anche nel regno di Annam.

Ma il signor di Mathurin non era ancora contento; chiedeva sempre cose maggiori; voleva che gli fosse concesso la costruzione e l'esercizio del porto di Tourane, l'appalto di tutte le costruzioni di ferrovie, di tutti i trasporti per acqua e per terra, il monopolio del credito, ecc. ecc. Finirono per accontentarlo ricomprando da lui, tre anni dopo avergliele concesso, il monopolio dell'oppio; mediante una indennità pagatagli di franchi 4,400,000; più di due volte e mezzo il capitale versato dalla sua Società.

Tutto ciò mentre la Corte di Saigon qualificava alcuni atti della sua gestione, come abusi di fiducia e respingeva le sue pretese alla costruzione del porto di Tourane con un giudicato nel quale si trova il seguente considerando:

« Considerando che il signor De Saint Mathurin non ha mai conosciuto Tourane e non ha mai fatto studio alcuno relativo alla costruzione di quel porto; e che si è limitato a consurare un altro progetto come calcolato con eccessiva parsimonia, in modo da non offrire un margine sufficiente sia per le operazioni finanziarie, *sia per le somme che sarebbe stato necessario distribuire al fine di interessare alle influenze...* »

Dopo un simile considerando è impossibile non conchiudere che i francesi sanno davvero colonizzare e trar partito dalle colonie!

L'Africa e il Parlamento

Non sappiamo, nel momento in cui scriviamo, se la riunione dei deputati dell'estrema Sinistra, indetta per oggi, sia riuscita numerosa, nè quali deliberazioni essa abbia preso.

Di una cosa però possiamo essere certi: ed è che per quanto gli eventi d'Africa abbiano, a buon diritto, agitato il paese, ed abbiano seminato, dappertutto ed in tutti, un grande sconforto, questa condizione di cose non verrà mutata in meglio nè in peggio dall'adunanza odierna o dai suoi risultati.

Qual'è infatti — per usare una espressione convenzionale omai entrata nelle abitudini — la piattaforma di questo tentativo della Estrema Sinistra? La protesta, contro il Governo perchè, nei momenti attuali, ha creduto di prorogare il Parlamento. Una protesta alla quale, in teoria, poco si potrebbe obbiettare, e che, nei circoli di Montecitorio, troverà probabilmente un'eco in parecchi altri gruppi di deputati. Non bisogna dimenticare che il nostro è un Parlamento latino, e che è una caratteristica speciale dei parlamenti latini di voltarsi contro i ministeri a cui tocchi la disgrazia di essere al potere nei momenti di pericolo e di rovesci militari.

In casi simili il Senato romano deliberava con calma, di mettere all'asta i terreni su cui accampava il nemico; e il Parlamento inglese votava milioni per continuare *usque ad finem* la guerra contro Napoleone. Invece il Parlamento francese buttava di sotto Giulio Ferry all'indomani della sconfitta di Lang-Son — e nel nostro, non è dipeso certo dalla volontà delle opposizioni riunite se il Gabinetto Crispi è rimasto in piedi dopo Amba Alagi.

Nel Parlamento, quindi, nessun dubbio che trovi eco una protesta come quella, ideata, assai logicamente, dall'Estrema Sinistra.

Ma nel paese? Ah! nel paese è un altro paio di maniche. Nel paese, per quanto scontenti ed agitati siano gli animi di tutti per l'andamento delle cose in Africa, per quanto molti siano anche disposti a buttarne, giustamente o no, la colpa sul Governo; nel paese, diciamo, non si troverebbe, a pagarla un occhio, una città, una borgata, un sodalizio, un gruppo qualunque di persone il quale si mostrasse persuaso che le cose andrebbero meglio, se le porte di Montecitorio, anzichè chiuse, fossero spalancate a due battenti.

Il dover constatare una verità di questa sorta non è allegro per alcuno, non lo è specialmente per noi, che del rispetto delle istituzioni parlamentari siamo antichi e costanti fautori. Ma non tutte le verità sono allegre, e questa per malinconica che sia non cessa di essere una verità.

È lecito dunque deplorarla, ma bisogna riconoscerla.

E bisogna riconoscerne anche le cause: riconoscendo per esempio che il modo con cui sono procedute sempre, fino a quest'ultima del dicembre, le discussioni parlamentari africane, non ha mai dato al paese alcun affidamento nè di chiarezza nè di serietà.

Bisogna riconoscere che i partiti parlamentari, i quali avrebbero dovuto e dovrebbero, in materie simili, metter da parte le loro ire e le loro passioni — si sono invece sempre dati la posta per turbare ed avvelenare quelle discussioni, e farle servire a tutti gli scopi possibili, fuorchè a quello di provvedere seriamente agli interessi del paese.

Bisogna riconoscere finalmente — e questo non ha tratto solo all'Africa, ma al problema delle istituzioni tutto quanto — che a rendere scettico il paese, a fargli perdere la fiducia nelle deliberazioni e nell'utilità stessa del Parlamento, hanno lavorato, e lavorano ancora, proprio quei gruppi e quei partiti, che ora sono i primi a rivendicarne i diritti.

Sommiamo insieme queste considerazioni, che si fanno da tutti e dappertutto — e sarà facile giudicare della impressione che che una protesta dell'Estrema sinistra potrà fare nel paese.

Noi non diciamo che questo sia bene. Diciamo e sosteniamo che così non potrebbe non essere.

E' convinzione di tutti che se le cose in Africa non vanno bene, il Parlamento non le potrebbe certo far andar meglio. Il rimedio alla presente situazione è uno solo: una vittoria che rialzi moralmente il nostro prestigio e migliori materialmente le nostre condizioni di fronte al nemico.

Quanto al Parlamento — esso dovrà esser convocato entro un termine breve — e potrà e dovrà quindi giudicare tutte le responsabilità.

Il suo còmpito sarà, al postutto, più agevole di quello che spetta ora agli altri poteri dello Stato.

GLI SCANDALI FRANCESI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. La Commissione parlamentare d'inchiesta — incaricata di esaminare in modo completo tutti i contratti anteriori di lavori, di forniture ed altri conclusi dalle amministrazioni dell'Annam e del Tonchino, e di determinare le responsabilità — prosegue attivamente i suoi lavori.

Ieri fu udito Edwards, ex-direttore del *Matin*, il quale dichiarò essere vero che incassò 250 mila franchi di commissione per affari concernenti quelle colonie, ma trattarsi di cose puramente commerciale.

Egli avrebbe confessato come naturalissimo di avere officiato degli alti funzionari per affrettarne la conclusione.

Quanto alle lettere di Faure, di cui vi telegrafai ieri, il *Radical* oggi ne pubblica una, insignificante. Non ve la telegrafo, perchè lo stesso *Radical* dice di averla ricostruita a un bell'incirca.

D'altronde Edwards fa dichiarare che queste lettere di Faure, intorno a cui si fa tanto chiasso, onorano altamente la condotta di Felix Faure quando era alle colonie, mentre pongono in piena luce la correttezza della condotta dell'ex-direttore del *Matin*.

— I nuovi passi fatti dall'avvocato di Saint-Cère per ottenere la libertà provvisoria al suo cliente, sono riusciti sterili.

— Il giurì d'onore per l'affare Meyer-Mirman è composto dell'ex-senatore Becher, dei deputati Mezières, Sarrien e Lavertujon. Gli arbitri si riuniranno oggi.

— Delahaye pubblica nella *Libre Parole* una pretesa lettera del ministro della giustizia, Ricard, a proposito degli scandali attuali.

Nella lettera è detto che i rumori fatti intorno a questi scandali da Delahaye e dai suoi amici impediranno l'azione della giustizia e favoriranno il gruppo il cui obbiettivo è, o un altro ministro della giustizia, o una crisi ministeriale.

Questa lettera, che è un semplice artifizio di polemica, viene pubblicata anche dal *Figaro* come autentica.

×

Ore 4 pom. — Oggi davanti al Tribunale di Moulins cominciò il primo processo intentato dall'ex-deputato Labussière, uno dei 104 designati dalla *France*.

Il solo imputato presente era il visconte di Colleville. Gli avvocati degli altri domandano al Tribunale che si dichiari incompetente.

Dopo lunga discussione il Tribunale respinse la domanda, si dichiarò competente, rigettò gli altri mezzi dilatorii e deliberò di proseguire il processo.

Gli Stati Uniti e il Venezuela
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 30, ore 2 pom. — *(Emme)*. Telegrafano che è arrivato a Caracas il generale Uslar il quale ha portato al presidente Crespo un messaggio di Cleveland richiedente che il Venezuela mantenga un'attitudine tranquilla durante la inchiesta per la questione dei confini.

Il vicepresidente dell'Alta Corte di giustizia, signor Rojos, ha poi comunicato al Governo degli Stati Uniti che il Venezuela cercherà di aiutare in ogni modo possibile l'opera della Commissione, e che per questo scopo vi sono già iniziate ricerche negli archivi dello Stato.

L'Incoronazione dello czar
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 2 pom. — *(Emme)*. Telegrafano da Pietroburgo essere già fissato che lo czar e la czarina entreranno in Mosca il 6 maggio, e la cerimonia della coronazione avrà luogo il 12 maggio ad Uspenski Sabor, la celebre cattedrale dell'Assunzione.

Il principe Ferdinando di ritorno
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 11 ant. — *(L.)* Il principe Ferdinando è arrivato a Vienna, proveniente da Roma.

Sono qui assai commentate le notizie relative all'udienza accordata al principe dal Pontefice.

Assicurasi che Leone XIII accolse Ferdinando con manifesta freddezza.

Nei circoli bene informati assicurasi che il principe Ferdinando, in seguito all'opposizione del Papa, abbia rinunciato all'idea del passaggio del principe Boris all'ortodossia, o almeno abbia rimandato la conversione dell'erede della corona ad epoca indeterminata.

Il *Vaterland*, organo clericale che trovasi in ottime relazioni con la nunziatura, pubblica un articolo sulla condotta del principe Ferdinando e sulla situazione da questi creata alla Bulgaria.

Dice che la questione bulgara sta per ritornare irta di difficoltà e di pericoli. Come già altra volta, Ferdinando ha di nuovo procurato al principato una seria crisi il cui scioglimento richiederà tutta l'arte della diplomazia europea.

Telegrafano da Sofia alla *Neue Freie Presse* che la visita del principe Ferdinando al Papa non ebbe il desiderato successo.

Si ha la convinzione che la Chiesa non prende in considerazione i motivi politici che lo spinsero a tale passo: essa non intende menomamente approvare la progettata conversione del principe Boris e sembra persino intenzionata a scomunicare il Coburgo qualora accordi l'approvazione al passaggio del figlio all'ortodossia.

Il colloquio avuto col Pontefice scosse fortemente il principe e lo rese titubante; cosicchè egli è incerto se eseguire o no il progettato disegno.

Se non avvenissero mutamenti in questa sua nuova attitudine, si formerebbe un gabinetto Grekow-Petrow; imperocchè l'attuale presidente del Consiglio, Stoilow, divide il voto unanime del popolo bulgaro per il prossimo passaggio del principe Boris all'ortodossia; anzi Stoilow ha preso impegno in questo senso; mentre Grekow è di parere che la conversione del principe Boris abbia soltanto interesse secondario per la Bulgaria, fintantochè regna il principe Ferdinando; e, quindi, potrebbe eventualmente essere differita fino all'età maggiore del principe Boris.

×

SOFIA, 30. — Si assicura essere qui atteso come imminente il ritorno del maresciallo di Corte conte Foras, il quale da Parigi si sarebbe recato a Pietroburgo per presentare allo czar una lettera autografa del principe Ferdinando.

Con questa lettera il principe Ferdinando avrebbe invitato lo czar ad essere padrino nel battesimo ortodosso del principe Boris.

La Spagna a Cuba

MADRID, 30. — Si ha dall'Avana in data di ieri:

« Il tenente-colonnello dei volontari dell'Avana sconfisse una banda d'insorti, comandata da Cabrera, il quale morì nel combattimento.

« Il colonnello ebbe, presso Santiago, uno scontro cogli insorti. Questi ebbero quattro morti.

Vi furono anche altri scontri, tutti favorevoli alle truppe del Governo.

Una spedizione, che era stata organizzata da Calisto Garcia, partì dagli Stati Uniti per Cuba a bordo del piroscafo *Carkins*. Gl'incrociatori anglo-americani inseguirono il *Carkins*, che andò a picco nelle vicinanze di New-York.

Il *Carkins* ebbe 10 uomini annegati. Le armi e le munizioni che si trovavano a bordo per gli insorti cubani sono andate perdute.

×

WASHINGTON, 29. — Il Comitato per gli affari esteri del Senato ha approvato una risoluzione la quale invita il presidente della Confederazione, Cleveland, ad interporre i suoi buoni uffici presso la Spagna, affinchè riconosca ai combattenti di Cuba la qualità di belligeranti.

La situazione in Turchia
(Nostri telegr. particolari)

COSTANTINOPOLI, 29. — Vi sono stati nuovi scontri tra le truppe turche ed i kurdi nel territorio di Dersin.

Anche nei dintorni di Urfa la situazione desta apprensioni.

La guarnigione di Urfa è stata rinforzata.

×

COSTANTINOPOLI, 30. — E' attesa per domani la pubblicazione di un *iradè* imperiale che ordina la costituzione di una Corte Suprema per accertare le responsabilità nelle ultime cospirazioni rivoluzionarie.

Detta Corte si comporrà così: l'ex-ministro Said pascià; il procuratore imperiale Ianko (greco); il consigliere di Stato Nurian (armeno) e due magistrati turchi.

Si dice che il sultano, rispondendo alla lettera della regina d'Inghilterra, abbia espresso le antiche simpatie della Turchia per la regina ed il popolo inglese, rammaricandosi per i commenti ingiusti della stampa inglese, che provocarono agitazioni fra i musulmani, ed esprimendo la speranza della conservazione dell'antica amicizia fra i due Stati.

— Ad Aintab, ad Amasia ed in alcuni villaggi dei vilayet di Van e di Bitlis l'opinione pubblica è eccitata.

Si temono eccessi contro gli armeni.

Gli insorti di Zeitun hanno dichiarato ai consoli d'Italia e d'Inghilterra che rifiutano assolutamente di consegnare le armi ai capi, nonchè la chiesta ricostruzione della caserma.

×

VIENNA, 30. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, 30:

« Corre voce che gli armeni russi di Karadach abbiano attraversato la frontiera, provocato disordini nel vilayet di Van ed attaccato due fortezze. »

×

LONDRA, 30, ore 2 pom. — *(Emme)* Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli afferma essere intervenuto un privato accordo fra la Russia e il sultano per il quale il sultano confida nella amicizia della Russia e si dispone a conformarsi ai suoi consigli in materia di politica estera.

×

PIETROBURGO, 30. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* scrive: « Taluni organi della stampa estera hanno sparso in questi ultimi tempi notizie altamente fantastiche e tendenti unicamente a provocare sorpresa, annunziando ora un progetto di divisione dell'impero ottomano ed ora un'alleanza turco-russa. Non occorre dire che tutte queste voci non hanno il minimo fondamento. ».

I nuovi armamenti navali in Germania
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 2 pomer. — *(L.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino che in quei circoli parlamentari torna a correre la voce delle dimissioni di Hohenlohe.

Riparlasi pure della intenzione del Governo di rafforzare la flotta nel mare del Nord.

Si dice che Guglielmo abbia avuto, intorno all'aumento della marina da guerra, parecchi colloqui con Beningsen e con altri capi dei partiti parlamentari.

Credesi che queste voci siano messe in circolazione dai circoli *chauvins* i quali vorrebbero che il Reichstag approvasse in fretta l'aumento della flotta; oppure anche dai reazionari i quali sono impazienti di veder il Governo presentare le nuove leggi contro i socialisti.

In tutto ciò non vi è che una cosa di vero, cioè che il Governo sta studiando il modo di dar alla flotta il desiderato sviluppo.

Questi studi non hanno finora assunto una forma concreta, per cui non si può finora parlare di mutamenti nella organizzazione attuale della flotta.

In giro per il mondo

Il fascicolo di gennaio, primo dell'anno VII della *Tribuna illustrata mensile*, è ricco di incisioni.

Fra esse hanno un singolare interesse alcune fotografie, stupendamente riprodotte, che rappresentano diverse vedute del forte di Adigrat, un panorama della conca di Adigrat, una batteria da montagna in posizione servita da nostri ufficiali e da artiglieri sudanesi ecc. ecc. Fra le incisioni apparse nei giornali illustrati, queste hanno il pregio della autenticità e della precisione.

A proposito del « Roma » di Zola, la nostra rivista pubblica anche alcune nitide fotografie della villa di E. Zola a Médan.

E' anche riprodotta in questo fascicolo una interessante fotografia che rappresenta il gruppo dei 22 colonnelli di artiglieria che offersero recentemente una colazione al duca d'Aosta, all'Hôtel delle Sirene in Nettuno.

E' questo un ricordo rarissimo, poichè poche volte si potranno vedere riuniti i 22 colonnelli, il duca d'Aosta compreso, che comandano l'artiglieria italiana. Questa riunione è stata di una capitale importanza per la nostra artiglieria, poichè impartirà, d'ora in avanti, un eguale metodo direttivo per la scuola di tiro in tutti i 22 reggimenti. La *Tribuna mensile* ha voluto procurarsi questa memoria, per fissare la data di un avvenimento così interessante.

La galleria di ritratti di contemporanei è inaugurata, nel nuovo anno della nostra rivista, col gentile profilo della poetessa Ada Negri, del cui ultimo volume di versi, *Tempeste*, si è tanto occupata in questi giorni la stampa italiana ed estera.

I lettori troveranno nel testo una gradita sorpresa. Achille Torelli ci ha favorito delle scene drammatiche: *Senta*, in cui il valoroso commediografo si riafferma e si ridesta. Aleardo Terzi ne ha illustrato le scene più salienti. Oltre la rivista della moda, splendidamente illustrata, oltre le conversazioni letterarie, i lettori troveranno in questo numero anche una umoristica psicologia del pubblico dei teatri, attorno alla quale si è sbizzarrita la matita di E. Lionne.

Così la *Tribuna Illustrata* entra brillantemente nel suo VII anno di vita, procurando sempre più di riuscire una rivista elegante nei tipi e nelle incisioni, e varia nel testo.

×

Un'avventura straordinaria è occorsa a un medico di Vechel, nel Brabante settentrionale.

Chiamato ad apprestare le sue cure a un individuo colto da improvviso male, il discepolo di Esculapio constatò con sommo terrore che la porta di ingresso non poteva lasciarlo passare.

Il medico era troppo grasso!...

Siccome mancava il tempo per andare a chiamare un medico meno obeso (il caso era grave) la famiglia dell'ammalato dovette ricorrere a un mezzo straordinario: il letto dell'infermo fu trasportato sino alla porta, e il consulto ebbe luogo così all'aria aperta.

×

Un assiduo mi scrive da Montorio al Vomano:

« In mezzo alle agitazioni che l'Africa ci procura, non manca la nota amena ed a noi ce la offre il nostro primo magistrato pubblicando i primi telegrammi della *Stefani* comunicati dal Ministero, così:

« Il sindaco del Comune ecc. rende noto:

« Ada Agamus 27... ecc. (*Stefani*) ecc. »

E l'assiduo conclude:

Si se capisce niente! o si comprende troppo?

Ebbene, proprio colla stessa posta ricevo quest'altra lettera da Verucchio (Forlì).

Perchè, in via eccezionale, attesa l'ansia di notizie, i telegrammi trasmessi alle prefetture non sono diramati anche nei piccoli paesi dove si trova un ufficio telegrafico? Fatevi banditore di questa idea che contenterebbe molta gente obbligata a rimanersene all'oscuro di tutto.

Ed ora, andate a contentare questi due signori, senza scontentare uno dei due!

Ah! benedetto paese in cui tutto ciò che si fa, *deve* essere mal fatto, e tutto ciò che non si fa, si dovrebbe invece fare!

×

E' stata arrestata nel Belgio una sarta di ottantanove anni che rappresenta uno dei più curiosi casi di cleptomania.

Dal 1871 fino ad oggi è stata condannata quaranta volte per furto. Ella rubava ai bambini, per non avere noie e non affrontare pericoli. E ha dichiarato che spesso, occupata nel lavoro, si sentiva presa da una irresistibile voglia di rubare. Si levava allora, abbandonava tutto e correva in istrada, dove, con un pretesto qualunque, svaligiava il primo bambino incontrato.

Ora in questi ultimi tempi ella aveva inventato un metodo sicuro per soddisfare alla sua mania.

Riuniva una diecina di ragazzi, ai quali ella proponeva una gara di corsa, promettendo un premio in danaro a chi giungeva primo. Se non che, perchè la corsa fosse fatta in uguali condizioni, ella esigeva che i concorrenti si togliessero le scarpe e gliele lasciassero in consegna.

Come la piccola schiera pigliava la corsa, la cleptomane afferrava quante scarpe poteva e via dalla parte opposta.

Certe altre volte, invitava dei ragazzi a un altro *match*. Si trattava di vedere chi pel primo riusciva a salire in cima alla scala di un palazzo di parecchi piani e di ridiscendere. Anche questa volta ella prometteva un premio, e si faceva consegnare i mantelli che avrebbero impedito i movimenti; anche questa volta ella fuggiva con la sua preda, e tornava calma e soddisfatta al lavoro.

×

Grido dell'anima.

Una popolana piange dirottamente:
— Ho perduto il papà!
Un passante premuroso:
— Vostro figlio!
— Eh! che! se fosse mio non mi dispererei così!

Michel.

La situazione in Africa

I TELEGRAMMI D'OGGI
(Nostro teleg. partic.)

Felter al campo scioano
La colonna Galliano
Il generale Baratieri in ricognizione

MASSAUA, 29, ore 8,55 pom. — Gli scioani sono ancora ad Aibà, a due ore cioè da Ausien, capoluogo della regione dello stesso nome.

Pare che oggi restino fermi, ricorrendo per essi la festa di Maria.

Una piccola avanguardia però si è già spinta sino ad Ausien. Questa notte se ne vedevano i fuochi del bivacco; quest'oggi il fumo.

Il nostro sistema di granguardie e di avamposti si stende ora dalla strada di Asbi sino all'Amba Sion.

Ieri Maconnen fece capire ai nostri la colonna Galliano difetta di viveri; e stamane furono spediti dal nostro campo trenta muletti carichi di farina accompagnati da gente disarmata. Forse è stato questo un pretesto per affrettare il ritorno di Felter, il quale è infatti partito pure stamane pel campo scioano.

Il tenente colonnello Galliano e i suoi sono ben trattati; gli fu concesso di spedire qualche lettera per impostarla.

Circa alle intenzioni degli scioani, essi mostrano sempre il desiderio di trattare la pace, desiderio che parrebbe sincero. Ove però non si riuscisse a concluderla, alcuni dicono che marcerebbero su Adua e Axum e altri che punterebbero verso Ada Agamus.

Questa ultima ipotesi è però meno creduta della prima.

L'esercito scioano marcia nel seguente ordine: l'estrema avanguardia è composta di cavalieri galla. Segue ras Mangascià con circa mille fucili; poi, la colonna Galliano e quindi ras Maconnen con altri quindicimila armati.

Dopo un certo intervallo marcia il grosso dell'esercito col Negus Menelich e col Negus Tecla Aimanot. La retroguardia è formata dai corpi degli altri ras.

Si conferma sempre che le forze totali del nemico ammontano a oltre settantamila fucili a retrocarica.

L'esercito scioano è poi seguito da un gran numero di saccomanni *(fanò)* (1), che si accampano tutto intorno formando una specie di servizio di sorveglianza.

La tenda della regina Taitù è piantata a pochi passi da quella del Negus.

Questa mattina il generale Baratieri e il colonnello Valenzano fecero una piccola ricognizione sul nostro fronte, spingendosi fin dove si vedono i fuochi che segnano qualche drappello galla di estrema avanguardia.

L. Mercatelli.

LE NOTIZIE UFFICIALI
L'avanzata degli scioani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ADA-AGAMUS, 29. — Il generale Baratieri ha rimandato, stamane, Felter al campo di Maconnen, il quale si ritiene possa giungere entro oggi ad Hausen, sebbene ciò non sia certo perchè ricorre oggi per gli scioani la festa di Maria, nel qual giorno sogliono riposarsi.

Si conferma che tutto l'esercito scioano si avanza per la strada di Aguia, Abrutia, Azzak ed Hausen.

Relativamente alle intenzioni di Menelich circa il battaglione Galliano, corrono le stesse voci contraddittorie di ieri. Il colonnello Galliano e la sua colonna sono ben trattati. Egli scrisse al generale Baratieri, pregandolo di informare le famiglie degli ufficiali e soldati che tutti stanno bene.

La situazione militare

Il nostro solito collaboratore militare ci scrive:

Le conseguenze della politica delle mezze misure a cui fu informata la preparazione della nostra spedizione in Africa si fanno oggi sentire più gravemente che mai, oggi che a crearci nuovi impacci è pure sorta la questione Galliano creata per parte nostra da un malinteso spirito di umanitarismo e dalla rottura dei patti giurati per parte degli scioani. La nostra situazione militare è peggiorata, bisogna pur troppo riconoscerlo, però nulla finora ci dà diritto a crederla disperata ed a figurarci le nostre truppe sul punto di abbandonare le posizioni di Adigrat per ritirarsi frettolosamente a difendere l'Asmara. Poche considerazioni d'ordine logistico e strategico saranno sufficienti a convincere i lettori della *Tribuna* che non siamo ancora giunti a questa dolorosa estremità che rivestirebbe sia di fronte all'Europa, sia rispetto alle popolazioni etiopiche il carattere di un terribile disastro morale peggiore forse per le sue conseguenze mediate ed immediate di una battaglia perduta in campo aperto.

Si vuole che Menelich tenda per Adua a piombare sul rovescio del nostro campo fortificato di Adigrat; si pretende che la direzione della marcia del nemico renda inutili queste formidabili posizioni, ed infine si asserisce che la marcia di fianco del nemico non presenti alcun pericolo per lui e non offra a noi occasione favorevole di attaccarlo con probabilità di vittoria.

Osserviamo anzitutto che se un campo trincerato, ed Adigrat in Africa compie le funzioni di un grande campo trincerato in Europa, non dovrebbe far sentire la sua azione strategica ad una cinquantina di chilometri di distanza, quando racchiude una forza di oltre 20,000 uomini con abbondanti provviste di viveri e munizioni, bisognerebbe assolutamente rinunciare alle fortificazioni sia in Africa che in Europa perchè le spese e le fatiche inerenti alle medesime non sarebbero che molto insufficientemente compensate in caso di bisogno.

Noi vediamo invece che in tutti gli Stati di Europa (meno l'Italia che non può fare tutto ciò che dovrebbe per la sua difesa) si profondono tesori per preparare agli eserciti operanti dei solidi e sicuri piani di manovra.

Se ciò si fa in Europa, ove i mezzi d'attacco sono superiori a quelli della difesa, vuol dire che si riconosce l'importanza strategica di questi perni di manovra, e non si comprende come si debba disconoscerla in Africa ove il nemico si è dimostrato impotente a far cadere coll'azione tattica anche un minuscolo forte come quello di Macallè, che ora sta in suo potere soltanto per un complesso di disgraziate circostanze.

Notiamo in secondo luogo che chi aggira è a sua volta aggirato e non pare sia logico il supporre che volontariamente il Negus vada a mettersi in trappola, o meglio in una condizione assai difficile, poichè il suo numeroso esercito avrà ben presto esaurite le risorse del paese occupato ed essendo la sua linea di rifornimento soggetta alla nostra azione, potrebbe trovarsi dopo pochi giorni nella critica posizione di dover rifare in fretta ed in disordine la via percorsa per sfuggire al più terribile nemico, la fame.

Circa il pericolo che presenta per gli scioani la marcia che essi compiono, basterà per farne comprendere l'importanza, fare alcune considerazioni logistiche.

Mercatelli ci telegrafa che nel campo scioano vi sono 80,000 uomini e 40,000 muli.

La strada che da Aguia per l'Hausen conduce ad Adua è un sentiero in cui i tratti difficili si alternano a quelli facili per il che sono inevitabili rallentamenti sulla marcia ed allungamenti delle colonne che non possono a meno di influire, in caso di attacco improvviso sul numero degli scioani che potrebbero efficacemente prender parte al combattimento e sulle formazioni tattiche da assumersi per resistere all'attacco.

Considerato il numero di uomini e di quadrupedi di cui consta l'esercito nemico, e la condizione logistica della regione, non è irrazionale il supporre (dato che esso marci su una sola colonna, come ci indicano i telegrammi ufficiali e quelli del nostro Mercatelli) che esso abbia una profondità di marcia che in determinati momenti può superare i 50 chilometri.

I dati che ci fornisce l'ultimo telegramma ufficiale vanno accettati col beneficio d'inventario, a meno che non si voglia intenderli nel senso che fra la coda della colonna Maconnen e la testa del corpo di Menelich intercede una distanza a percorrere la quale occorrono tre ore. Ciò del resto sarebbe razionale poichè in una marcia in terreno di montagna, rotto da frequenti ostacoli, irto di difficoltà, è necessario che gli scaglioni di marcia siano un po' liberi perchè ogni minima difficoltà non abbia il suo contraccolpo su tutta la colonna.

Un nostro attacco che si pronunci alla testa e alla coda della lunghissima colonna ha tutta la probabilità di riuscire a sconfiggere i corpi che ha di fronte prima che i reparti estremi siano riusciti ad accorrere sul campo di battaglia, e così saremo riusciti nell'intento di togliere al nemico il vantaggio della sua superiorità numerica schiacciante, costringendolo ad impegnarsi a spizzico contro il grosso delle nostre forze.

Infine due sole parole per dimostrare che la necessità di accorrere ad Asmara non esiste.

Asmara è in perfetto stato di difesa, fu fortificata ed il suo presidio fu e sarà ancor meglio rafforzato cogli ultimi battaglioni inviati dall'Italia per costituire la brigata De Boermida.

Da quel lato si è quindi al coperto da ogni pericolo; anzi giova pure notare, per affermare maggiormente la necessità per Baratieri di operare facendo perno su Adigrat, ed il pericolo che potrebbe correre il Negus volendo aggirare il nostro campo fortificato, che queste forze concentrate ad Asmara potrebbero in tre o quattro giorni essere ad Adi-Ugri e concorrere efficacemente col corpo principale ad un attacco convergente contro le forze nemiche.

Da Ieante uno l'autore dell'articolo da noi pubblicato ieri, ci scrive, per rilevare la nostra osservazione intorno al suo pessimismo. Dopo aver premesso che non è da lui che vede nero in Africa, egli continua:

Nei giorni passati, nei giorni nei quali trepidavasi tanto per le sorti di Macallè, noi vedevamo la nostra situazione in Africa assai più nera, assai più grave di quello che la vediamo oggidì, e ragionavamo in questo modo:

Macallè che da un momento all'altro deve cadere;

il generale Baratieri, che non è in grado di prendere l'offensiva contro il nemico;

Menelich, che per le stesse difficoltà le quali non consentono una nostra offensiva, non è in condizione di avanzare, e che d'altra parte sarebbe follia sperare volesse marciare contro Adigrat.

In base a questi ragionamenti noi temevamo seriamente che Menelich, caduta Macallè, si ritirasse celeremente nelle sue terre col prestigio di aver riportato due vittorie sugli italiani lasciandoci con un pugno di mosche in mano e sotto la dolorosa impressione di una nuova Saati.

In parte ci siamo ingannati (e ne siamo ben lieti), e precisamente in ciò che riflette Menelich; ma questo dimostra che egli non solo fa a fidanza sulla superiorità numerica delle sue forze, ma che da mesi e mesi si era preparato a guerra grossa e lunga.

Fin qui era opinione generale che un esercito abissino non potesse mantenersi riunito per molto tempo per mancanza di viveri. Invece ci troviamo di fronte ad un esercito organizzato quasi alla europea, fornito sufficientemente — come appare evidente da quanto si ode e si sa — di mezzi di trasporto, di viveri, di munizioni, ecc.

Macallè adunque, dapprima colla sua resistenza, ci ha permesso di concentrare le nostre forze, poi colla sua caduta, se ha migliorato la situazione di Menelich e gli ha permesso di prendere l'offensiva verso il nord ovest, ha in pari tempo avvantaggiato le nostre condizioni.

Sino a che Menelich se ne stava presso Macallè, noi eravamo nella quasi impossibilità di attaccarlo, e ci limitavamo ad aspettarlo sotto ad Adigrat, ove indubbiamente non sarebbe mai venuto. Le nostre condizioni sono sensibilmente migliorate; ma non illudiamoci perchè la situazione è sempre grave.

Baratieri oramai ha ricevuto quasi tutti i rinforzi speditigli dall'Italia, è, se non ad esuberanza, provvisto sufficientemente di mezzi di trasporto e di viveri, e pertanto trovasi in condizioni di iniziare la nuova campagna.

Speriamo sentasi abbastanza forte da fronteggiare il nemico, di lui più del doppio numeroso, ed è questo che costituisce la gravità della situazione e che già sia in piena manovra.

(1) I saccomanni, *fanò*, sono un corpo di volontari irregolari, armati quasi tutti di armi bianche, che seguono l'esercito scioano in tutte le sue spedizioni, per darsi al saccheggio, agli incendi e a ogni sorta di violenze. Nei famosi [illegible] contro le regioni [illegible] dell'impero Etiopico, sono i *fanò* che spargono maggiormente il terrore e la devastazione.

La superiorità dell'istruzione e dell'armamento, la forte disciplina, e sopratutto l'abilità dei capi, dovrebbero compensare la nostra inferiorità numerica. Così sempre avvenne nelle guerre d'Africa e così accadrà anche questa volta.

Non illudiamoci col miraggio di trattar la pace, che del resto al punto cui sono giunte le cose, non potrebbe per noi essere onorevole.

Una vittoria decisiva può sola rischiarare la situazione.

B. D.

Giudizi e commenti francesi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) L'*Eclair* constata che l'Italia nell'impresa di Abissinia rimane isolata.

Cita i giornali austriaci e tedeschi che se ne lavano le mani. L'Inghilterra rifiuta all'Italia Zeila; la Russia biasima amaramente la guerra mossa al paese che ha comune con lei la religione; la Francia, fatta segno dagli italiani alle più odiose calunnie, non potrebbe certamente appoggiare l'opera dei suoi calunniatori.

Il *Matin* dice che in Francia non si udì mai il grido di «Abbasso l'Italia!» mentre ad ogni disgrazia che la colpisce si grida in Italia «Abbasso la Francia!»

Se domani Menelich arriverà sotto le mura di Massaua si ricomincierà a dire che la colpa è della Francia.

Che farvi? Non è la Francia, ma Crispi che ha sollevato contro l'Italia tutta l'Abissinia.

L'*Echo de Paris* dice che Menelich ha troppo sentimento di onore e gli abissini sono troppo disciplinati perchè si possa prestar fede alla catastrofe, ripetutamente annunciata, della colonna Galliano.

La rivoluzione fra i dervisci

LONDRA, 29. — La *Pall Mall Gazette* ha dal Cairo: «Una grande rivoluzione è scoppiata a Kartum. L'autorità del Mahdi è praticamente finita. La rivoluzione è causata da dissensi intestini, sorti fra le tribù dell'interno ed i seguaci del Mahdi.»

Se così fosse, non sarebbe più da temersi un'avanzata dei dervisci ai nostri danni. Vero tuttavia che le voci che vengono dal Cairo, quanto a ciò che avviene nel Sudan, sono spesso d'una attendibilità relativa.

Provvista di cammelli

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 30, ore 4 pomeridiane — (*Emme.*) Il *Times* riceve dal Cairo: «Il *Singapore*, della Società di navigazione italiana, giunto a Porto Said reca la notizia che il *Polcevera* è andato a Berbera ed il *Gottardo* ad Aden a far provvista di cammelli per la colonia eritrea.

Nel campo di Adigrat

Oggi è arrivato al campo di Adigrat il generale De Bormida con due battaglioni e due batterie.

La Croce Rossa

LIVORNO, 30, ore 5 pom. — La sottoscrizione iniziata dal Comitato locale della «Croce Rossa» procede magnificamente. In pochi giorni si sono raccolte poco meno di tremila lire.

GROTTAMMARE, 29. — Finora furono qui raccolte e spedite alla «Croce Rossa» pei feriti di Africa L. 106.30.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

I tre altri battaglioni

NAPOLI, 30, ore 4 pomerid. — (*Bellezza.*) Il piroscafo *Vincenzo Florio* è partito stanotte a mezzanotte col generale Ellena e i suoi ufficiali.

Riassumo le notizie intorno agli altri tre battaglioni che fra giorni salperanno per l'Africa.

La comunicazione della loro formazione è già arrivato qui al deposito d'Africa.

Il 23° battaglione d'Africa sarà formato da reparti del 15° e 16 reggimento della brigata Savona, del 27° e 28° della brigata Pavia, del 41° e 42° della brigata Modena e del 77° e 78° della brigata Toscana; tutte del VI corpo d'armata a Bologna.

Il 24° battaglione d'Africa verrà formato da reparti del 1° e 2° regg. granatieri di Sardegna, dei 37° e 38° fanteria della brigata Ravenna, del 65° e 66° della brigata Valtellina, dell'85° e 86° della brigata Verona; tutti del VII corpo d'armata di Ancona.

Il 4° battaglione bersaglieri d'Africa sarà costituito da reparti forniti dal 8° reggimento di stanza a Belluno; dal 4° di stanza a Treviso; dall'11° di stanza a Verona; tutti del V corpo d'armata di Verona; dal 7° reggimento di stanza ad Aquila, del VII corpo d'armata di Ancona; del 9° reggimento di stanza a Firenze, dell'VIII corpo d'armata di Firenze; del 5° reggimento di stanza a Roma, del IX corpo d'armata e del 10° reggimento di stanza a Napoli.

Il *Bormida* partirà il 2 febbraio.

Sul *Bormida* si caricherà la batteria di mortai di 9 centimetri, che non potette ieri imbarcarsi sul *Florio* con gli uomini rispettivi giunti da Ancona, e i due milioni di cartuccie per fucili, che sono in deposito al polverificio di Capo Miseno.

Sul *Bormida*, oltre gli ufficiali della batteria di mortai, prenderanno imbarco gli ufficiali contabili: tenenti Enrico Rossi del distretto di Treviso, Asdrubale Ancona dell'8° bersaglieri, Francesco Baldacchi dell'ospedale militare di Firenze, Giovanni Piagini del 1° alpini, Paolo Daga del 1° genio, Francesco Buongiorno del distretto di Cagliari, i sottotenenti Raffaele Grillandini, Eduardo Lemetre ed Ernesto Cerruti.

Ed i seguenti altri ufficiali: tenente medico Vincenzo Reale, tenente commissario Gioacchino D'Avell e sottotenente Ettore Sperati.

CAMPOBASSO, 30, ore 3 pom. — Acclamati da una imponente dimostrazione di cittadini con musica e bandiere sono partiti per Foggia 25 soldati del 2° granatieri comandati dal sergente Musera, destinati in Africa.

PEDASO, 30, ore 1,40 pom. — Ieri partiva per l'Africa, volontario, il sergente Sensini, accompagnato alla stazione da molto popolo.

CAMERINO, 29. — Questa sera per la partenza di un gruppo di soldati del distaccamento, del 37° fanteria, qui di stanza, si è improvvisata una entusiastica dimostrazione.

Preceduti dalla fanfara del tiro a segno e seguiti da numeroso popolo, gli ufficiali e i soldati si recarono nella sala della Società di ginnastica e scherma «Ettore Fieramosca» ove venne loro offerto un vino d'onore. Qui l'on. Mariani, per la cittadinanza, e Mario Pacciani a nome degli studenti, portarono i più fervidi saluti ed auguri ai partenti all'esercito ed alla gloria della bandiera italiana.

SAN SEVERO, 30, ore 5 pom. — Sono partiti per Napoli destinati in Africa sette soldati del 2° granatieri qui distaccati. Fu loro fatta un'imponente dimostrazione, l'intero paese, le autorità tutte con le bande cittadine rossa e bianca, si recarono alla stazione.

All'arrivo del treno oltre cinquemila persone acclamavano i partenti gridando «viva l'Italia.» Il deputato provinciale Fraccacreta pronunziò calde e patriottiche parole.

CENTO, 30. — Una imponente dimostrazione ebbe luogo oggi da Cento a Pieve di Cento. Le Associazioni popolari e i Reduci con bandiere e due concerti hanno accompagnato, assieme ai soldati ed agli ufficiali del presidio, sette soldati del 42° reggimento fanteria appartenenti alla compagnia qui distaccata, che sono partiti per l'Africa e che furono sorteggiati sopra nove che si erano offerti volontariamente.

Il comandante la compagnia, capitano Gonella, che è già stato in Africa, pronunciò nobili parole che entusiasmarono i soldati e la popolazione.

A Pieve sotto le finestre della casa abitata dalla famiglia del tenente Riguzzi che fa parte del battaglione Galliano, parlarono fra gli applausi l'onor. Carpeggiani ed i signori Tizzoli e Pedrini.

La popolazione distribuì sigari e denaro ai soldati che partivano acclamandoli vivamente. Quindi le musiche e le Società hanno riaccompagnato a Cento il presidio.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 30. — Proveniente da Napoli, è giunto stamane il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana, con ufficiali medici, una compagnia del treno, comandata dal capitano De Pamphilis, quadrupedi e provviste.

PORTO SAID, 30. — Diretto a Massaua, è qui giunto stamane il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli col colonnello Di Boccard, col 18° e col 2° battaglioni fanteria Africa, comandati dai maggiori Olivero e Toscani, con quadrupedi, munizioni e provviste.

PIREO, 30. — La R. nave italiana *Partenope* è giunta ieri ed è ripartita oggi.

A bordo tutti bene.

Visto e considerato che non arrivava a farci perdere la calma, neppure usando il linguaggio delle trecche da mercato, il direttore del *Messaggero* ha fatto una pensata nuova: ha pregato l'autore dell'intervista Ilg di mandargli da Torino un dispaccio di provocazione per l'on. Luzzatto.

L'on. Luzzatto ci prega di non rilevare questa *furberia* — che meriterebbe anche altro nome — del direttore del *Messaggero*. Accogliamo il consiglio: aspetteremo che venga il telegramma di Menelich!

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 30, ore 4,25 pom. — Devo notare un'audace aggressione accaduta di sera nel viale Militare. Mentre i signori Biondo Biondi ed Emilio Del Greco rincasavano, chiacchierando, furono aggrediti da tre sconosciuti, uno dei quali fingevasi ubriaco.

Il Biondi che ricevette un pugno, lo restituì così bene da far ruzzolare uno degli aggressori a terra, poi corso in aiuto del compagno percosso e ferito alla guancia, riuscì a farli fuggir tutti.

— Iersera il prefetto Sceisi ha offerto un pranzo ai componenti la deputazione provinciale.

— È il mese delle fughe e delle scomparse. Una giovanetta è scomparsa col suo amante, perchè i genitori contrastavano la loro unione e un bambino dodicenne che aveva saltata la scuola, forse per paura di una reprimenda, non ha fatto ritorno ancora alla casa paterna.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 30, ore 4,25 pom. — (*Massa*). La bambina di tre anni Caterina Traverso, residente a Torriglia, trovandosi momentaneamente incustodita, si avvicinò al focolare ed il fuoco le si appiccò al vestitino ed avvolse l'infelice. La madre tornando da attingere l'acqua riuscì a spegnere il fuoco, ma la povera bambina morì tre ore dopo in seguito alle ustioni riportate.

— Un contadino vaccaro, residente a Carasco, trovandosi ubbriaco in un difficile sentiero cadde in un burrone fracassandosi la base del cranio. Fu rinvenuto cadavere.

Ancora delle esperienze di Röntgen

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 30, ore 11 ant. — (*Abbà*). Il professore Battelli, essendo stato pregato di ripetere la conferenza sulle esperienze di Röntgen e la riproduzione delle esperienze stesse con biglietto d'ingresso a pagamento a beneficio delle locali cucine economiche, cedè al suo compagno di studi, il prof. Garbasso, il compito di parlare sulla scoperta del giorno.

Così il prof. Garbasso terrà domenica la sua conferenza al *Politeama Pisano*,

I biglietti sono ricercatissimi e molti si affrettano a farne acquisto.

Si avrà molto concorso anche da fuori.

La quotizzazione delle terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 30, ore 3 pom. — (*Corpaci*). A Terranova, stamane, coll'intervento dell'ingegnere demaniale signor Morgani, ebbe luogo la quotizzazione degli ex-feudi del nobile Montagna Guardia.

Rimangono ancora da quotizzarsi molte altre terre. I lotti andranno divisi fra i contadini poveri.

Per l'inaugurazione del monumento a Fabrizi

MODENA, 29. — Il 3 febbraio — in cui si commemora l'eroico e sfortunato tentativo insurrezionale di Ciro Menotti — si inaugura il monumento nazionale a Nicola Fabrizi.

La festa è imminente, ma l'apatia è sovrana e temo un magro successo. In municipio havvi una Giunta di moderati e di clericali, cioè composta di coloro che osteggiarono sempre il Fabrizi, quindi sta inetta; e questo ricordo — ancor troppo recente — non è fatto per suscitare nel popolo simpatia ad una cerimonia che avrà dei cerimonieri così sospetti.

Il Comitato nazionale (di cui è presidente l'on. Crispi) e la Società superstiti P. B. Nicola Fabrizi hanno pubblicato, ciascuno per suo conto, bellissimi manifesti; e uno ne ha pubblicato il municipio, questo con la sola firma del sindaco, perchè i due clericali della Giunta non vollero firmare. Ora la cosa addolora e indispettisce tanto più se si pensi che altrettanto è successo per il 20 settembre, e diede luogo a vivaci proteste in Consiglio comunale e fuori.

Oggi intanto il *Panaro* protestava, dichiarando però rimettere ogni polemica a dopo la inaugurazione.

Gli studenti poi, come vi telegrafai, hanno deciso in una riunione tenutasi all'Università, di non intervenire all'inaugurazione: in urto coi moderati e clericali imperanti e anche, convien dirlo, in offesa all'on. Crispi, che i socialisti e i radicali non vorrebbero presente alla festa.

Un gruppo di altri studenti sta preparando contro tale deliberato una protesta; ma la scissura non può che tornare esiziale al successo della inaugurazione.

Verrà Crispi? Ecco l'argomento che ora appassiona tutti.

Lunedì, dopo l'inaugurazione del monumento, si inaugurerà pure il Museo del risorgimento, riuscito ricco, bello e interessante.

E' assicurata, fra gli altri, la venuta dell'on. Menotti Garibaldi e del sindaco di Venezia. Si spera pure che intervenga un principe, in rappresentanza del Re.

Un'abile truffa

GENOVA, 29. — (*Massa*). Negli ultimi giorni dello scorso dicembre un signore elegantissimo alloggiato al *Grand Hôtel* di Nervi sotto il nome di Gustavo Fassy da Bruxelles, si presentava al *bureau* dell'albergo e consegnava al fratello del proprietario, signor Teodoro Engel, perchè gliela custodisse, una cassetta in ferro contenente 4085 sterline in biglietti inglesi da 5 sterline caduno. Contemporaneamente facevasi cambiare in moneta italiana uno di tali biglietti ed avvertiva ch'erasi recato a Nervi per l'affitto di un villino.

Qualche giorno appresso e precisamente un giorno in cui il signor Teodoro Engel non trovavasi a Nervi, lo straniero si presentò all'albergo, reduce da una gita nei dintorni, e pregò il signor Enrico Engel, proprietario dell'*Hotel* e fratello dell'Engel al quale aveva consegnato la cassetta, di ritornargli questa, avendo da pagare duemila lire per l'affitto d'una villa che aveva potuto fissare a Bogliasco.

Il signor Enrico Engel non avendo la chiave della piccola cassa-forte, restata nelle mani del suo fratello, rilasciò al Fassy una lettera per il suocero suo signor Borgarello, proprietario dell'*Hotel Isotta*, della nostra città, con la quale pregava lo stesso signor Borgarello di pagare per suo conto al Fassy le 2000 lire di cui questi aveva bisogno.

Il signor Borgarello naturalmente pagò. Da allora in poi però non si ebbe più nuova dello straniero, sicchè nacquero dei sospetti sul suo conto. Aperta ieri la cassetta da lui data in custodia al Teodoro Engel si constatò che i biglietti in essa contenuti erano tutti falsi.

Un orrendo delitto a Pavia

(Nostro telegramma partic.)

PAVIA, 30, ore 3 pom. — Ponzone Luigi, tessitore, d'anni 60, di Mede, che aveva con un primo testamento nominato erede universale il proprio nipote Bigliani Battista, essendo circa un mese fa passato a seconde nozze, fece un secondo testamento, col quale mentre nominava erede il nipote, lasciava usufruttuaria la seconda moglie.

Il Bigliani, indispettito, pensò vendicarsi, e d'accordo colla propria moglie e con certo Bigliani Marziano, incontrato lo zio sulla strada, mentre la moglie del Bigliani osservava se venisse qualcheduno, e che il Marziano teneva stretto il Ponzone lo colpiva ripetutamente al capo con un martello uccidendolo e quindi lo trasportavano sul binario della ferrovia per far credere ad una disgrazia.

Arrestati tutti e tre come gravemente indicati dalla voce pubblica quali autori del delitto, sulle prime negarono il fatto, ma in seguito confessarono.

Ancora della deliberazione

del Consiglio Superiore di Sanità sui sieri

L'articolo nostro sulle proposte fatte dal Consiglio superiore sui sieri, ci ha procurata una valanga, nel vero senso della parola, di eccitamenti da ogni parte, ad insistere nel combattere la possibile attuazione di tali misure, che suonano una condanna preventiva alla scienza italiana.

Ne parleremo più innanzi, rimandando a miglior tempo anche l'esame di talune che più diffidamente trattano la importante questione.

Intanto però, per non mancare al debito dell'imparzialità, riferiremo anche, onde meglio difenderlo, alcune considerazioni che ci si fanno a difesa del deliberato del Consiglio.

Il Consiglio superiore — ci si scrive — ha dovuto basarsi sull'articolo 27 della legge di sanità pubblica così concepito:

Chiunque venda o distribuisca *sostanze o preparati* annunziati come *rimedi o specifici segreti*, che non siano stati approvati dal Consiglio superiore di sanità o chiunque venda o distribuisca *rimedii* attribuendovi sulle etichette ed annunzi al pubblico composizione diversa da quella che hanno, *virtù ed indicazioni terapeutiche speciali* non riconosciute dal Consiglio superiore suddetto, è punito ecc.

«Ora i sieri curativi o preservativi sono appunto *sostanze o preparati* che sono *annunziati, venduti o distribuiti* come *rimedi a cui si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche speciali* e quindi, in base a detto articolo, essi non possono essere *venduti o distribuiti* se queste speciali virtù o indicazioni non sono riconosciute dal C. S. di Sanità.

Era dunque un dovere del C. S. di Sanità di applicare l'art. 27 della legge ed esso ciò facendo, non ha esorbitato dalle sue attribuzioni. E non solo non esorbitò ma neppure si volle erigere ad unico giudice del valore di questi rimedi; neppure volle costituirsi in accademia scientifica, come è stato detto, perchè stabilì che l'efficacia del rimedio fosse prima riconosciuta nelle cliniche universitarie del regno od in altri istituti e laboratorii aventi carattere ufficiale e che a norma del responso di questi, dei quali non si può mettere in dubbio la competenza, avrebbe regolato il proprio giudizio.

Gli autori di sieri che siano veramente efficaci, non devono temere questo giusto controllo, il quale è ad un tempo maggior garanzia per il pubblico e può diventare un ottimo mezzo per la maggiore ed incontrastata loro diffusione».

Fermiamoci oggi qui, perchè a parte ogni discussione sia sulla ragionevolezza dell'art. 27 in se stesso, sia sulle sue applicabilità ad un *peco*, che non ci par di confondere con le specialità ciarlatanesche per le quali fu dettato l'articolo stesso — ci pare opportuno opporre al ragionamento dell'egregio scienziato che ci ha scritto, quello che ci comunica, oggi stesso, da Napoli persona che occupa un'alta posizione nell'insegnamento universitario. Quando Behring e Roux proposero il loro siero contro la difterite, ci scrive esso, si presentavano solo ed esclusivamente colle esperienze fatte da loro o da loro collaboratori, e che il Consiglio superiore ne permise senz'altro l'uso in Italia, senza chiedere a Roux ed a Behring, che si facessero prima rilasciare certificati da dati Istituti clinici e senza pretendere di sentenziare sul valore di quel siero. Lo stesso scienziato napolitano ci fa notare che in Germania circolano liberamente i sieri che o l'uno o l'altro dei professori di quel paese escogitano, senza che nè lo Stato nè alcun corpo scientifico si azzardi di sentenziare sul loro valore. Solo lo Stato in Germania si è occupato di disciplinare la fabbricazione del siero antidifterico, *esclusivamente allo scopo di determinare che il siero antidifterico fabbricato da case industriali avesse sempre la potenza voluta dall'inventore*. In Francia il Governo, poi, non si occupa che della fabbricazione.

Sempre nello stesso ordine di idee, un altro lettore ci osserva che colle pastoie burocratiche della Direzione di sanità, anche per prodotti di questa natura, si rende l'Italia tributaria degli stranieri. Del solo liquido di *Brown-Sequard*, qui in Milano, egli ci scrive, ne è venuto in un anno dalla Francia tanto per 50,000 lire ed ogni iniezione costava 10 lire: — pel siero anticanceroso, soggiunge, pel siero antistreptococcico bisogna ricorrere all'estero pagandoli prezzi favolosi. — Ecco le conseguenze, conclude chi scrive, di un sistema burocraticamente stupido.

E da Torino, scrivendoci sullo stesso tono, ci dicono che di questi giorni volendosi usare del *siero* di *Marmorek* per curare il prof. Foà, si è dovuto telegrafare a Lione, perchè in Italia non se ne fabbrica.

E su per giù tutti cantano sulla medesima solfa. Ne prenda nota l'egregio contraddittore, per conto nostro tutte queste cose non ci sorprendono: esse sono l'effetto di un indirizzo falso, che gli organismi burocratici, hanno dato alle Sanità del regno.

Non sono davvero questi gli intendimenti con cui due menti elette: Agostino Bertani e Francesco Crispi, hanno voluto un Codice sanitario nel paese. E lo dimostreremo in un prossimo articolo rispondendo anche ad altre considerazioni che si fanno in difesa dell'operato del Consiglio superiore.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostri teleg. partic.)

CIVITAVECCHIA, 30, ore 3 pom. — Per iniziativa della Confraternita della Morte essendosi associato il Municipio, si celebravano stamane solenni funerali ai caduti di Amba Alagi.

La chiesa era parata a lutto ed in mezzo sorgeva un colossale catafalco di forma piramidale. V'era scritto: «Gloria ed onore ai prodi che la vita sacrificando per la patria dimostrarono non essere spento l'antico valore»

Ai lati v'erano trofei d'armi abissine date dal capitano medico Turrisi. Il tempio era colmo di gente. Vi erano tutte le autorità civili e militari, moltissimi signore.

Bellissime corone furono deposte sul feretro.

Si sono fatti funerali pei caduti di Amba Alagi anche a **Nemi** ed a **Cave**.

AMBA ALAGI

Contro l'usato, diamo posto a de' versi su Amba Alagi. E facciamo volentieri quest'unica eccezione, perchè su da essi sale come un'onda vigorosa e sana di pensiero civile. E poi ci sembra che questi versi raccolgano in una sintesi felice sentimenti, che per certi segni e con schiette manifestazioni, ha mostrato in questi giorni di possedere vivi e caldi il popolo italiano.

Il quale ha fatto vedere d'aver esso bene attinto dai caduti di Amba Alagi il «santo foco del sagrificio,» dando pronto sangue o denaro. Così «la carità del natìo loco» illuminasse e stringesse alla riscossa, quanti della classe dirigente hanno la responsabilità del momento che passa.

E intorno intorno come tempestoso
Mare nereggia il monte:
Pietro Toselli attende, radïoso
Ne la serena fronte.

Ma, quando contro il tuon de la tremenda
Immane orda abissina
Fu rinnovata l'epica leggenda
De la virtù latina,

Ma chi lui vide, allor che offerse il petto
Al fulminar nemico,
Lui forte e bello e di gentile aspetto,
Narra che parve antico!

Meglio così — tra tutto un volgo vile,
Che d'oro ha arte e cura,
È conforto ove splenda una gentile
Alma sdegnosa e pura:

Ed è gran lode, de la età presente
Nel tenebroso inverno,
Dire d'un uom che cadde nobilmente:
Egli non fu moderno! —

Meglio così. - Se, per le infauste sorti
De la patria, ne l'ira
Solingo un vate su l'urne dei forti
Volea spezzar la lira,

Io mentre fiero l'Eritreo mareggia,
Io mentre sul montano
Vertice d'Amba Alagi «immenso ondeggia
Il sacro inno teliano»,

Io da l'urne dei forti ai novi canti
Ho la mente commossa. —
E gridano i gloriosi: «Avanti, avanti,
Fratelli, alla riscossa!» —

Ma molto più di nobile vendetta,
Più di guerreschi allori,
Ma la patria da voi ben altro aspetta,
La riscossa dei cuori!

E così da la piccola legione,
Che rifiutò la vita,
Mentre per lei fioriva la stagione
Che ai dolci sogni invita,

Così da noi ciascuno il santo foco
Del sacrificio attinga!
Così la carità del natìo loco
V'illumini e vi stringa!

Roma — gennaio 1896.

Ulderico di Carpegna.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'ASSASSINO DELLA SIGNORA VERNEAU

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 30, ore 5 pom. — (*Bellezza.*) L'esame testimoniale di questo processo, non tende che ad assodare la responsabilità del Quinzio come istigatore del delitto commesso dal Caruson, facendo questi ricadere tutta sul Quinzio la spinta avuta ad uccidere la signora Verneau e a derubarla.

I testimoni a carico uditi ieri chiarirono varie circostanze — in genere, già note — del delitto; e il più importante di questi testimoni, l'ispettore Rosiello, narrò come, conoscendo il giovane Caruson d'indole capace a commettere un reato, avendo spesso rubato in famiglia oggetti per procurarsi del denaro, non esitò a convincersi fosse lui l'assassino quando la cameriera della Verneau gli disse che uno dei visitatori della vecchia, nei giorni passati, era stato appunto il Caruson.

Un amico del Caruson, certo Enrico Sapio, raccontò che l'Alfredo molti giorni prima dell'8 marzo — data del delitto — gli avea parlato d'un carrozzino da comperare.

Il Caruson era chiamato dagli amici *lo scemo*.

L'avv. Romano, in fine d'udienza chiese all'ispettore Rosiello se, quando esaminò il Caruson riscontrò macchie sulla camicia.

L'ispettore rispose non aver riscontrato nulla. Egli domandò al giovane se era andato a mutarsi la camicia. Il Caruson disse di no; e all'obiezione come mai non se l'era macchiata di sangue soggiunse, freddamente:

— Stetti bene attento!...

Ore 5.55 pom. — I testimoni a carico oggi furono concordi nel dichiarare di aver riscontrato nel Caruson grande indifferenza pel delitto commesso.

Alcuni testimoni a discarico hanno dichiarato che il Caruson mostrò sempre carattere mite, ma corta intelligenza.

IL PROCESSO CONTRO SANTORO

(Nostri telegrammi partic.)

Udienza pomeridiana del giorno 29.

GROSSETO, 29, ore 8 pom. — Seguito dell'interrogatorio dell'imputato *Pacini Pasquale*. Dice che una sera, perchè un coatto non obbediva prontamente all'ordine di allontanarsi da una finestra, il Santoro lo circondò con guardie e soldati col fucile spianato minacciando di ordinare il fuoco. Di questo come di altri simili atteggiamenti ostili i coatti si erano alquanto impressionati, e di ciò informato il Santoro, se ne mostrò soddisfatto. Al contrario, continua il teste, un giorno che gli fu riferito come nella colonia tutto fosse tranquillo, egli, il Santoro, se ne mostrò scontento.

Santoro teneva spesso conferenze. Una volta parlò delle streghe di Benevento, e un'altra volta di una grotta azzurra sotto Portercole.

Un giorno volle dar prova della sua abilità come pittore, e disegnò un'allegoria con la quale figurava che con la mano destra egli toccava Crispi, che stava fra le nuvole, coll'altra teneva una lente in mano, colla quale osservava gli anarchici caduti in fondo al mare, travolti dalle onde delle leggi eccezionali.

Interrogatorio di *Bistacchi Eugenio*. Dice che quello che ha fatto, lo ha fatto per ordine ricevuto.

E' vero che, dietro ordine di Santoro, faceva favorire il Pacini alla cantina.

Nega le somministrazioni fatte per conto proprio, ma ammette di averle fatte per conto di Santoro. Dice che costui era così autoritario, che puniva severissimamente anche le guardie, se avessero ricorso contro il suo operato.

Interrogatorio di *Lezza Michele*. Nega di avere eccitato alla rivolta, e dice che egli si trova coinvolto in questo processo per colpa dello Zalotti. Afferma di avere scritto due ricevute a nome di Luigi Moreschi per ordine di Santoro.

Segue *Martignoni Luigi*. Nega di aver ferito il coatto Landi. Conviene però di averlo tenuto legato molti giorni nella camera mortuaria, per farsi dare i numeri per giuocare al lotto, tanto è vero che Santoro e un altro vinsero due terni.

E comincia l'audizione dei testimoni.

Marcello Marcellino (parte civile). Dice che fu arrestato dal Santoro nel maggio del 1893 all'albergo del *Cappello Nero* a Venezia, e pregò in quell'occasione il Santoro di far chiudere tutti i suoi oggetti e bagagli in modo sicuro.

Subì poscia un lungo interrogatorio e rifiutò proposte che il Santoro gli fece di prestarsi ad imbastire un processo.

Tutti i suoi oggetti di vestiario e vari oggetti di valore, e fra questi un orologio d'oro con catena, uno spillo con brillanti, un bastone con cifre d'oro ed altro, se li appropriò tutti il Santoro insieme a lire 45 residuo di maggior somma sequestratagli.

In una valigietta teneva molte lettere di persone distintissime che non voleva veder nominate nel processo che si sarebbe istruito contro di lui, e Santoro promise di conservarle dicendo che oltre essere un uomo d'onore e di cuore, era anche tale da sapere comprendere certe delicate situazioni. Invece dopo pochi mesi appreso dai giornali che si era tentato un ricatto contro una rispettabilissima persona di Macerata. Si convinse subito che l'autore di questo ricatto non poteva essere che il Santoro.

Guardati Giuseppe (parte lesa). Narra che fu passivo di diverse truffe per opera del Santoro che visse allegramente nel suo albergo di Genzano e che fece al Santoro anche diversi prestiti di denaro.

Aggiunge che al pari di lui anche altri furono truffati dal Santoro.

Jacomo Salvadore (parte lesa). E' creditore del Santoro di lire mille, prezzo di vino mandatogli nel 1894 e che si era obbligato di pagarle ad un tanto al mese quando era direttore della colonia di Portercole.

Al seguito di sue insistenze Santoro gli rilasciò una cambiale che poi non pagò.

Di Forio Vincenzo dell'Isola d'Ischia dice presso a poco le stesse cose.

E' introdotto il primo ed uno dei più importanti testimoni dell'accusa:

Zalotti cav. Adriano, ispettore di pubblica sicurezza, successore al Santoro nella direzione della colonia. Il 10 marzo 1894 fu dal Ministero inviato a sostituire il Santoro. Trovò a Portercole un gran malumore. I coatti si lagnavano del vitto, non avevano nè coperte, nè biancheria. Promise di interessarsi presso il Ministero della loro sorte, e poco a poco ricondusse nella colonia una certa calma.

Verso il 20 cominciò a manifestarsi nuovamente una certa agitazione che gli riuscì di calmare, ma che si rinnovò dopo due o tre giorni, per modo che i coatti rifiutaronsi di ritirarsi nei cameroni.

La notte dal 24 al 25 accadde la evasione dei sette anarchici (Palla, Baralino e Comp.). Descrive le difficoltà che dovettero superare i fuggiaschi e si convinse che non era possibile tale fuga senza aiuti esterni. Capì che Santoro aveva delle persone molto affezionate e capaci di favorire i disordini da lui temuti.

Depone poi su altre circostanze contro il Santoro e dei rapporti che questi ebbe col Pacini, Laganà e Lezza.

Moreschi Luigi, di Portercole. Dice che il Pacini frequentava il bettolino come tutti gli altri. Non ha mai avuto incarico di consegnargli lettere. Il Bistacchi gli dette ordine che avesse lasciato prendere al Pacini quello che voleva perchè pagava lui. Per incarico di Bistacchi, una volta consegnò un involto chiuso al Pacini.

Bulgarini Ing. *Oreste*, addetto all'ufficio tecnico del ministero dell'interno. Fu incaricato di collaudare i lavori eseguiti dal Santoro a Montefilippo per conto del Governo. Venne la contabilità al ministero, ma non potè visitarla perchè mancavano documenti giustificativi e ricevute regolari. Lo fe' sospetti la uniformità della scrittura nelle ricevute. Seppe poi che alcuni lavoranti non furono pagati.

Sirina Giuseppe, guardia di P. S. Fu a Mon-

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Non s'è puntellato un muro senza che un Papa lo abbia segnato del suo stemma, non s'è consolidata una rovina, restaurato un palazzo, una fontana, senza che il Papa regnante abbia firmata l'opera col suo titolo sommo di *Pontifex maximus*. Era una fissazione, un eccesso involontario, la fioritura fatale di quel terreno che da più di duemila anni era fatto di macerie.

Dei monumenti scaturiscono perennemente da quella polvere di monumenti.

E nel vedere quel pervertimento con cui il vecchio suolo romano ha quasi subito corrotta la dottrina di Gesù, quella bramosia d'impero, quella smania della gloria terrestre a cui il cattolicismo, disdegnando gli umili ed i puri, i fraterni ed i semplici del cristianesimo primitivo ha domandato il suo trionfo, ci si chiede se Roma sia mai stata cristiana!

Allora, ad un tratto, mentre faceva per la seconda volta il giro dell'immensa basilica, ammirando i sepolcri dei papi, Pietro vide, in un baleno improvviso, la verità risplendere e riassumersi in lui.

Ah! quei sepolcri! Laggiù, nella nuda campagna, sotto il libero sole, sui due margini della via Appia, che era come l'ingresso trionfale di Roma, conducendo il forestiero al Palatino augusto, cinto da una corona di palazzi, sorgevano i sepolcri giganteschi dei possenti e dei ricchi che eternizzavano nel marmo l'orgoglio e la pompa di una razza forte, dominatrice del mondo.

Poi, lì accanto, sotto la terra, nelle tenebre della notte tacita, in fondo a miserabili topaie, si celavano le altre tombe, i piccoli, gli umili, gli afflitti senza arte nè ricchezza, quelli di cui l'umiltà diceva come un alito di tenerezza e di rassegnazione fosse passato sul mondo, come un uomo fosse venuto a predicare la fraternità e l'amore, la rinunzia ai beni di questa vita per le gioie sempiterne della vita futura, affidando alla nuova terra il buon grano del suo vangelo, seminando l'umanità ringiovanita che doveva trasmutare il vecchio mondo.

Ed ecco che da quella semenza, sepolta per secoli nel suolo, ecco che da altre tombe così umili, così ignote, dove i martiri dormivano il dolce loro sonno, aspettando il risveglio glorioso, altre tombe erano sorte, pari in mole gigantesca, pari in fasto alle antiche tombe distrutte degli idolatri, rizzanti anch'esse i loro marmi tra gli splendori pagani di un tempio, facendo pompa dello stesso orgoglio sovrumano, della stessa passione delirante di dominio universale.

Col Rinascimento, Roma ridiventa pagana, il vecchio sangue imperiale ribolle, travolgendo il cristianesimo sotto il più forte assalto che abbia avuto da subire.

Ah! quelle tombe dei Papi, a S. Pietro, che nella loro glorificazione insolente, la loro esuberanza carnale e fastosa, sfidano la povertà, mettendo l'immortalità sulla terra!

Sono Papi di bronzo, smisurati, sono figure allegoriche, angeli equivoci, belli come belle cortigiane, donne affascinanti, con anche e seni da Dee; Paolo III siede sovra un alto piedistallo, con la Giustizia e la Prudenza semiadagiate ai suoi piedi; Urbano VIII sta fra la Prudenza e la Religione; Innocente XI fra la Religione e la Giustizia; Innocente XII fra la Giustizia e la Carità; Gregorio XIII tra la Religione e la Forza.

Alessandro VII, genuflesso, assistito dalla Prudenza e dalla Giustizia, ha davanti di sè la Carità e la Verità: ed uno scheletro si rizza, additando la clessidra vuota.

Clemente XIII, in ginocchio anche lui, trionfa sopra di un sarcofago monumentale, a cui la Religione si poggia, reggendo la Croce; mentre il Genio della morte, all'angolo destro, ha sotto di sè due leoni enormi, simboli dell'onnipotenza.

Il bronzo diceva l'eternità delle figure, i marmi bianchi splendevano in belle carni opulenti, i marmi colorati si ravvolgevano in ricchi drappeggi, ed i monumenti sorgevano in piena apoteosi, sotto la vivida luce d'oro delle immense navate.

E Pietro, passando da una tomba all'altra, continuava a camminare per la basilica soleggiata, splendida e deserta.

Sì, quelle tombe raggiungevano quelle della via Appia, nella loro imperiale ostentazione.

Ed era certamente Roma, la terra di Roma, quella terra dove l'orgoglio e la sete di dominio crescevano come l'erba dei campi, che aveva fatto dell'umile cristianesimo primitivo il cattolicismo vittorioso, alleato ai potenti ed ai ricchi, fortissimo arnese di governo, eretto per la conquista dei popoli.

I Papi si erano svegliati Cesari.

E la lontana eredità sortiva i suoi effetti, il sangue di Augusto era rinato e pulsava di nuovo nelle loro vene, accendendo la loro fantasia di ambizioni smisurate.

Ma Augusto soltanto aveva ottenuto l'impero del mondo, in pari tempo imperatore e sovrano pontefice, padrone dei corpi e delle anime.

Ed ecco d'onde deriva il sogno perenne dei Papi, disperati di non avere che il potere spirituale, ostinati a non cedere nulla del temporale, nella speranza secolare, non mai abbandonata, che il sogno, avverandosi ancora, faccia del Vaticano un altro Palatino, d'onde regneranno da despoti assoluti sulle nazioni conquistate.

VI.

Pietro era già a Roma da quindici giorni e l'affare per cui era venuto, la difesa del suo libro, non progrediva.

Aveva tuttavia lo stesso fervido desiderio di vedere il Papa, senza prevedere come e quando lo appagherebbe, tra i continui indugi ed il terrore messogli da monsignor Nani sull'esito di un passo imprudente.

E, indovinando che il suo soggiorno poteva protrarsi all'infinito, s'era deciso a fare vidimare il suo *celebret* al vicariato e diceva messa ogni mattina a Santa Brigida, in piazza Farnese, dove l'abate Pisani, l'ex-confessore di Benedetta, gli aveva fatto un'accoglienza benigna.

Quel lunedì, stabilì di scendere per tempo al ricevimento intimo di donna Serafina, colla speranza di ottenervi qualche notizia e di dare una spinta al suo affare.

Forse vi sarebbe monsignor Nani, oppure avrebbe la buona ventura di capitare su qualche prelato o qualche cardinale che lo appoggerebbe. Aveva tentato invano di valersi di don Vigilio o, per lo meno, di ricavarne qualche ragguaglio attendibile. Il segretario del cardinale Boccanera, quasi ripreso dalla diffidenza e dalla paura, dopo essersi mostrato servizievole per un momento, lo scansava, si nascondeva, mostrando col suo contegno di esser deciso a non immischiarsi di una faccenda assolutamente losca e pericolosa.

D'altronde era, da due giorni, costretto a letto per un atroce accesso di febbre.

E Pietro non aveva, per incorarlo, che Vittorina Bosquet, l'ex-bambinaia salita al grado di governante, quella figlia della Beauce, che serbava il suo cuore da fida francese, dopo trent'anni di vita in quella Roma che ignorava ancora.

Essa gli parlava di Auneau, come se l'avesse lasciato da un giorno.

Ma, quella mattina, non aveva la solita allegria, la solita vivacità avveduta, e quando seppe che egli scendeva, la sera, a trovar le signore, crollò il capo.

— Oh! non le troverete molto contente. La mia povera Benedetta ha dei grandi dispiaceri; il suo divorzio va male, a quanto pare.

Tutta Roma parlava del caso, vi era una straordinaria ripresa di pettegolezzi che metteva sossopra la società nera e la bianca.

Quindi Vittorina non era tenuta ad esagerare la discrezione di fronte ad un compatriotta.

Ecco dunque i fatti: in risposta al pro-memoria dell'avvocato concistoriale Morano, il quale dimostrava, basandosi su testimonianze e prove scritte, che il matrimonio non aveva potuto essere consumato per l'impotenza del marito, monsignor Palma, teologo, scelto dalla Congregazione del Concilio, come difensore del matrimonio, aveva prodotto, un promemoria veramente terribile.

Anzitutto, metteva fortemente in dubbio lo stato di verginità della parte civile, discutendo i termini tecnici delle due levatrici, esigendo l'esame a fondo per parte di due medici; formalità davanti alla quale il pudore della giovine donna si era inalberato, spingendola al rifiuto; citava poi dei casi fisiologici perfettamente ammessi, in cui delle ragazze avevano avuto rapporti con uomini senza sembrare deflorate.

Si giovava molto del racconto, riferito nel promemoria del conte Prada, il quale, con la massima sincerità, non s'arrischiava ad affermare che il matrimonio fosse stato consumato, tanto la contessa si era dibattuta; per conto suo, aveva veramente creduto, al momento, di compire l'atto sino alla fine, in condizioni normali; ma dopo, riflettendoci, non osava più mostrarsi così reciso nell'affermazione, ammettendo che, nel cedere alla violenza del desiderio, aveva potuto crearsi delle illusioni sopra un possesso ancora incompleto.

E monsignor Palma si valeva di quel dubbio, aggravandolo con tutti i ragionamenti subdoli che quell'argomento delicato comportava, e finiva col ritorcere contro la sposa violentata la deposizione della cameriera, citata da lei, la qual cameriera, che aveva udito lo strepito della lotta, affermava che, dopo quella prima notte, il padrone e la padrona avevano sempre dormito separatamente.

L'argomento decisivo della memoria era questo poi che, se anche la parte civile avesse dato la prova assoluta della sua verginità, rimaneva peraltro stabilito e sicuro che solo il suo rifiuto aveva resa impossibile la consumazione del matrimonio, l'obbedienza della donna essendo la prima condizione dell'atto.

E finalmente, la Congregazione, dietro un'altra memoria, quella del relatore, in cui questi riassumeva e discuteva le altre tre, aveva votato concedendo l'annullamento del matrimonio, ma con la maggioranza d'un solo voto, soluzione così precaria che senza aspettare altro, secondo il suo diritto, monsignor Palma si era affrettato a domandare un supplemento d'informazione, il che rimetteva in questione tutta la procedura e produceva la necessità di una seconda votazione.

— Ah! la mia povera contessina! - sclamò Vittoria - ne morirà di dolore, perchè quella cara creatura arde a lento fuoco, sotto il suo aspetto placido... A quanto pare quel monsignor Palma è il padrone della posizione e può far durare la causa quanto gli piace. Con questo, che s'è speso un monte di quattrini e converrà spenderne degli altri... L'abate Pisoni, che voi conoscete ora, ha avuto affè! una bella idea, quando ha consigliato quel matrimonio, e non per contristare le memorie della mia buona signora, la contessa Ernesta, che era una santa, ma non v'ha dubbio che essa ha fatto la sventura di sua figlia col darla al Prada.

S'interruppe, poi, vinta dallo spirito di giustizia che v'era in lei ripreso.

— Ha ragione d'altronde di non esser contento, il conte Prada... Lo canzonano troppo... E, con tutto questo, io non posso a meno di dire che la mia Benedetta è una grulla di metterci tante formalità. Se dipendesse da me, lo avrebbe in camera sua, stasera, il suo Dario, giacchè lo ama tanto e si amano tutti e due e si desiderano da tanto tempo. Affè mia, sì! Senza sindaco nè parroco, pel piacere di essere giovine e belli e di provar la felicità insieme... La felicità, Dio mio, è una cosa tanto rara!

Accorse fra i primi il capo-fermata di qui sig. Casino. che prestò le prime cure al ferito e dispose per il suo trasporto a Roma col treno 054.

I militi della « Croce Verde » avvisati telegraficamente da Ciampino trasportarono il ferito all'ospedale della Consolazione.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa

L'arrivo della colonna Galliano

AD ADA AGAMUS

ADA AGAMUS, 30. — Alle ore 18 è giunto il battaglione Galliano, partito stamane dalle vicinanze di Hausen, ove iersera era giunto l'intero esercito scioano.

Il generale Baratieri gli mosse incontro ad un'ora dal campo, portando il plauso del Re e della patria agli ufficiali ed ai soldati bianchi e neri, mirabili per spirito e contegno.

Il colonnello Galliano ha armi, munizioni, bagaglio, ed era accompagnato da un sotto capo di ras Maconnen.

Grande entusiasmo al campo.

Le truppe resero gli onori militari al battaglione Galliano.

Un giornale militare ha inventato oggi il testo della lettera che Menelich avrebbe indirizzato a Re Umberto — intimandogli di nominare un plenipotenziario che abbia la fiducia di lui Menelich, affinchè « egli possa trattare con lui se gli conviene. »

Questa lettera è assolutamente falsa.

AL QUIRINALE

Stamane alle 9 1/2 al Quirinale relazione ministeriale e firma dei decreti. Erano presenti tutti i ministri fuori dell'on. Calenda che è a Napoli, in disposto.

Dopo la relazione, il Re ebbe un lungo colloquio con gli on. Crispi e Mocenni.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle 3 e 1/2 si è adunato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

Alle 5 la riunione era finita.

Il Consiglio ha trattato di affari d'ordinaria amministrazione.

Poi si è occupato della nostra situazione militare creata in Africa per l'avanzata degli scioani.

Mancava il ministro Calenda, malato a Napoli.

L'ADUNANZA DELL'ESTREMA SINISTRA

Oggi alle 3 1/2 si è adunata nella sala del IX ufficio a Montecitorio, l'Estrema Sinistra.

Erano presenti gli on. Cavallotti, Diligenti, Barzilai, Mazza, Socci, Marescalchi, Basetti, Guerci, Vendemini, Severi, Sani Severino, Sacchi, Gallini, Mussi, Caldesi, Imbriani, Garavetti, Pinna, Taroni, Zavattari, De Cristoforis, Zabeo, Pansini, Casilli, Pipitone, Pennati, Fazi, Mercanti, Priario, Raccuini, Gaetani di Laurenzana A., Celli, Giampietro, Rampoldi, Tassi, Credaro, Moscioni, Pavia, Pantano.

In tutto i presenti erano 3 . Mandarono la loro adesione per iscritto gli on. Marcora e Colaianni N., indisposti, e gli on. Engel e Budassi.

L'on. Bovio ha scritto la seguente lettera, « Cari amici. I fatti incalzano e parlano da sè. La responsabilità di Crispi è al colmo. Mando la mia adesione con la certezza che una dichiarazione serena e solenne lasci al Governo la responsabilità di ciò che avviene a Parlamento chiuso. Si restituisca alla Camera la sua funzione e il suo diritto: questo è il punto. Eccomi dunque coi miei vecchi amici. »

Nessuno dei socialisti, pur invitati alla riunione dell'Estrema, è intervenuto, eccettuato l'on. Casilli.

Presiedeva la riunione l'on. Mussi.

Ha parlato pel primo l'on. Cavallotti, dicendo che, data la situazione, era uno schiaffo per il paese il tenere chiusa la Camera; perciò l'Estrema Sinistra doveva alzare contro il Governo la sua voce di protesta.

L'on. Giampietro ha aggiunto che la protesta doveva essere solenne.

Terzo l'on. Imbriani ha detto che in questo momento non si doveva discutere le responsabilità militari, bensì le politiche. Il Governo ha approfittato dello stato delle cose in Africa per sfuggire altre responsabilità.

L'on. Mazza approvando il voto di protesta proposto dall'on. Cavallotti, ha sostenuto che si dovessero invitare a una riunione più ampia tutti i membri degli altri gruppi dell'Opposizione parlamentare.

Hanno parlato ancora gli on. Sacchi, Giampietro ed altri.

Infine l'on. Mussi, riassunta la discussione, ha letta una proposta dell'on. Cavallotti per la nomina di una Commissione di sette membri perchè redigesse l'ordine del giorno di protesta che dovrà essere firmato dai deputati dell'Estrema Sinistra.

La Commissione dovrà inoltre decidere se l'ordine del giorno sarà o no poi reso pubblico con [illegible] manifesto.

La Commissione è riuscita formata dagli onorevoli Cavallotti, Mussi, Gallini, Vendemini, Imbriani, Barzilai e Sacchi.

La riunione è finita alle 6.

Alle 7 si è radunata la Commissione incaricata di redigere l'ordine del giorno, il quale è stato formulato così:

I sottoscritti deputati:

« rilevando che in seguito a violazioni flagranti e continue dello Statuto, si è trascinata l'Italia ad una guerra disastrosa, condannata fino dagli inizi dalla coscienza della Nazione, oggi condotta a dispregio del Parlamento ed a servizio d'inconfessabili interessi oltre i limiti segnati dal suo espresso divieto;

« non riconoscendo il diritto di decidere sulle necessità del momento e sulle responsabilità di quanti lasciarono condurre e condussero alle presenti condizioni, se non alla rappresentanza nazionale convocata;

« dichiarando che il Parlamento italiano ha, col diritto, la forza di deliberare serenamente anche nelle più gravi condizioni;

« denunciano la violenta dissipazione del tesoro nazionale di fronte alla depressione economica del paese, che reclama un riparo alla rovina della sua fortuna;

« chiedono la immediata convocazione della Camera come un diritto statutario troppo a lungo offeso, e che la Corona è chiamata a far rispettare.

Firmati: Barzilai — Basetti — Caldesi — Cavallotti — Celli — Credaro — De Cristoforis — Diligenti — Fazi — Gallini — Garavetti — Giampietro — Guerci — Imbriani — Laurenzana Antonio — Marescalchi — Mazza — Mercanti — Moscioni — Mussi — Pansini — Pantano — Pavia — Pennati — Pinna — Pipitone — Priario — Raccuini — Rampoldi — Sacchi — Sani Severino — Severi — Socci — Taroni — Tassi — Vendemini — Zabeo — Zavattari.

ISPETTORI E DIRETTORI DIDATTICI

Negli esami per l'abilitazione agli ufficii di ispettori e direttori didattici sono stati dichiarati idonei, fra i maestri di Roma, oltre i signori Zani e Cancellotti, anche i signori Borla V., Merolli P., Masali G., Palleschi L., Ridarelli P. e Zanelli P.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Il Bollettino del Ministero di grazia giustizia e culti pubblica alcune disposizioni riguardanti i personali e il personale delle cancellerie.

PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Stamani sono stati firmati i decreti di promozione nei varii gradi dell'esercito da sottotenente a colonnello.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Oggi fu sottoscritto il decreto reale che erige in ente morale la Società degli agricoltori italiani e ne approva lo statuto organico.

L'ON. BARAZZUOLI

è tornato stamane a Roma da Firenze.

LA COMMISSIONE PER L'AVANZAMENTO degli impiegati di P. S.

Oggi la Commissione per l'avanzamento degli impiegati di P. S. ha terminato i suoi lavori.

Parecchi vice-ispettori e delegati di P. S. sono stati promossi per atti di valore.

La Commissione si è anche occupata di quei funzionari sospesi per gli affari della Banca Romana e pare abbia deciso il collocamento a riposo del comm. Felzani, il richiamo dell'ispettore Bo in una sezione di Roma, e il richiamo degli ispettori Perfetti e Mainetti e dei delegati Pazzi e Rinaldi che sarebbero traslocati in provincia.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore conte Codronchi e l'onorevole marchese Cappelli.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 30, ore 5 pom.

LA SORELLA DEL MARCHESE DI RUDINÌ caduta di carrozza

Iersera la principessa di Spadafora, sorella al marchese di Rudinì, passava per la via San Pasquale a Chiaia in una vettura da nolo, quando questa ribaltò di fianco, gettando a terra la principessa, che era con una sua figliuola. Per fortuna la nobil dama non riportò che leggere contusioni.

NEL COMUNE

Oggi il Consiglio comunale ha accettate le dimissioni del sindaco e della Giunta dopo che il sindaco ebbe dichiarato d'insistervi.

Indi per comporre la nuova amministrazione i clericali disponendo di 3 voti in più dei liberali, han fatto il giochetto di votare una lista di assessori liberali per poi farli trovare in imbarazzo combattendoli in seguito.

A far cessare tutte queste goffaggini non resta che la soluzione dello scioglimento del Consiglio.

UN ARTICOLO DEL "TEMPS,, sugli avvenimenti africani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 5.28 pomerid. — *(Jacopo.)* In un suo articolo il *Temps* dice che la capitolazione di Macallè è la prefazione a un raddoppiamento di ostilità, perchè è naturale e legittimo che l'Italia non voglia lasciare l'ultima parola a Menelich, restando dopo le disfatte.

Fu un errore di apprezzazione credere alla generosità del Negus riguardo ai valorosi della colonna Galliano.

Spera che la ripresa delle operazioni farà sospendere se non cessare l'inqualificabile, calunniosa campagna contro la Francia.

Il giuoco durò troppo lungamente. Il corrispondente del *Times*, sopratutto, passò il limite scrivendo la famosa corrispondenza, sostenendo la subordinazione del trattato anglo-francese del 1888, mentre quello di Uccialli è del 1889.

Conchiude dicendo che le convenienze internazionali dovrebbero interdire certe denuncie contro una grande potenza come la Francia.

Il bilancio francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4,10 pomeridiane. — *(Jacopo).* Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi del bilancio del 1897 che sarà presentato alla Camera sabato prossimo.

Il progetto presentato dal Governo per l'imposta del reddito reca l'un per cento di imposta per i redditi fino a cinquemila franchi, due per cento fino a diecimila, progredendo così fino al cinque per cento che colpirebbe i redditi di cento mila franchi.

Verrebbero in compenso abolite la tassa personale mobiliare e quella di porte e finestre.

— Nel quartiere dei Campi Elisi questa notte vennero affissi dei proclami in cui si chiede lo scioglimento della Camera e la revisione della costituzione.

— Malgrado gli attacchi fatti di questi giorni a Gabriele D'Annunzio, la traduzione francese del *Trionfo della Morte* è arrivata alla tredicesima edizione.

Il conte Nigra a Vienna

VIENNA, 30. — E' giunto il conte Nigra ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata italiana.

Alla Camera prussiana

Le discussioni al Reichstag

BERLINO, 29. — Heydebrand, Strachwitz e Puttkamer-Plauth chiedono, alla Camera dei deputati se il Governo ha piena coscienza delle gravi condizioni dell'agricoltura e quali provvedimenti si proponga di adottare dopo che la mozione Kanitz è stata respinta.

Il ministro di Hammerstein assicura che il Governo è completamente informato dell'estensione e della gravità della crisi agricola e promette porvi rimedio con tutti i mezzi attuabili. Soggiunge che il Governo cercò di rialzare il prezzo dell'argento, ma trovò una invincibile resistenza presso quegli Stati, la cui cooperazione è giudicata indispensabile dagli stessi fautori del bimetallismo.

×

Al Reichstag, il socialista Auer, svolgendo la sua mozione relativamente alla riforma della legislazione sul diritto di coalizione, ricorda lo scioglimento delle associazioni socialiste ordinato dalla polizia. Dice sembrare probabilissimo che si tenda a provocare i socialisti ed a costringerli alla ribellione aperta. Ciò fa prevedere un [illegible] (Rumori a destra).

L'oratore esclama:

« Lasciate alla giustizia i suoi occhi bendati e accogliete la nostra proposta! »

L'anniversario della morte dell'arciduca Rodolfo

Il luogotenente Rinaldini a Trieste

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 30, ore 4 pom. — *(D. S.)* Ricorrendo oggi l'anniversario della morte dell'arciduca Rodolfo, l'imperatore e gli arciduchi pregarono sulla tomba dell'estinto nei sotterranei della chiesa dei Cappuccini.

La vedova arciduchessa Stefania e la figlia di lei Elisabetta fecero deporre corone di alloro e camelie sul sarcofago.

— Telegrafano da Leopoli alla *Neue Freie Presse* essere del tutto infondata la notizia della prossima dimissione del luogotenente Rinaldini di Trieste.

Borse e Mercati

Roma, 30.

Ore 3 pom. — Continua l'incertezza e la debolezza generale aiutata dall'andamento delle Borse estere. Rendita esordita a 91.60, fece 91.62 1/2 sforzato per cadere a 91.50 in seconda riunione; contanti da 91.47 1/2 a 91.35 — Condotte ferme a 152 — Omnibus 206 a 205 sempre deboli — Gas 827 — Risanamento 30.

Ore 6 pom. — Fermi: Rendita 91.47 a 91.52 1/2 — Condotte 153 a 154 — Omnibus 205.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

CRONACA DI ROMA

TEATRI

Cronaca Italiana

Piccola Cronaca

Osservazioni meteorologiche

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il sole tramontava lontanamente, dietro le colline che fingono in lontananza il dipartimento delle Bocche del Rodano, quando Legrand arrivò in un piccolo villaggio nei dintorni di Miramas.

Camminava da quattro ore, e in questo lasso di tempo relativamente breve aveva percorso venticinque chilometri circa.

Il mattino, a Marsiglia, aveva fatta una magra colazione.

La fame cominciava a farsi sentire, e, del resto, bisognava bene che trovasse un asilo per riposarsi e passarvi la notte.

Il giorno dopo partirebbe per Arles, dove prenderebbe il diretto che lo condurrebbe difilato, quasi senza fermate, a Lione; quivi monterebbe in un altro treno che lo condurrebbe a Nevers, dove arriverebbe alle cinque del mattino.

Legrand era entrato nella via principale del villaggio in cerca di un albergo per desinare ed alloggiare; lontano un centinaio di metri scorse un gruppo di poche case addossate le une alle altre.

Al disopra della porta d'una di quelle case si moveva un'asta di ferro con disotto questa insegna: *Al Coniglio Bianco.*

Il dottore disse tra sè:

— Vada per il *Coniglio Bianco*. E' inutile che vada più lontano, qui starò benissimo.

Entrò; nell'osteria non c'erano viaggiatori.

Legrand pensò:

— Almeno avrò tutti i comodi e non mi si farà troppo aspettare per servirmi. Se tutti i giorni sono come questa sera ecco dei poveri diavoli che non potranno comperarsi un castello con le loro economie, come il sottotenente della *Dama Bianca.*

— Il signore cosa desidera? – chiese una donna giovane ancora, la quale era entrata nella sala comune con un suo figlio, un ragazzino di tre o quattro anni che teneva per mano.

— Desinare ed una camera per dormire questa notte.

— Benissimo, signore – disse l'ostessa – le camere non sono quelle che ci mancano.

— Ah! – chiese Legrand – il commercio non va bene dunque?

— Ahimè no!

— L'hanno scorso facevamo i nostri affari. Ah! non guadagnavamo mica le migliaia di franchi, ma sbarcavamo il lunario e potevamo vivacchiare e nutrirci col nostro ragazzo. Ma dopo che un grande albergo, l'albergo del *Cavallo Nero* è stato aperto sulla piazza della Chiesa, dove servono camerieri che hanno tovaglioli sul braccio e scarpini verniciati ai piedi, è molto se di quando in quando si fermano al *Coniglio Bianco* tre o quattro persone.

« Ma io sto qui a narrarvi tutte le nostre miserie e questo non vi interessa affatto, non è vero signore? La vita non è lieta per nessuno, e tutti hanno i loro dolori.

— Sì – rispose Legrand – e maggiori anche dei vostri ve lo assicuro.

— Suvvia in cosa posso servirvi?

— Oh quello che vorrete, la prima cosa che vi capita. Ho molto camminato a piedi, ho molta fame, non sarò dunque sofistico su i cibi. Ciò che sopratutto mi occorre è un buon letto dove poter dormire fino a domani per poter continuare la mia strada.

— Andate lontano?

— Ad Arles.

— Un bel tratto di strada.

— Quanto c'è da qui?

— Trentatrè chilometri per lo meno, percorrendo la strada nazionale.

— Bah! Non prenderò il diretto che alle tre e venticinque... partendo alle sette del mattino avrò tutto il tempo.

— Non vi sono diretti prima di quell'ora?

— Sì, a mezzogiorno e venticinque minuti; ma non ci sono che prime classi, mentre l'altro, quello delle tre è ventiquattro, ha anche terze classi... e queste costano meno.

— Ah diamine, quando si è costretti a fare i conti, osservò l'ostessa.

« Ma torniamo al vostro pranzo.

« Sentite, ho dell'allesso d'ieri, a cui si può aggiungere una buona frittata al lardo, un resto di coniglio ed un pezzo di formaggio di gruiera; vi va?

— Benissimo.

— Fra cinque minuti tutto sarà pronto e potrete mettervi a tavola.

E rivolgendosi al bambino che guardava il dottore Legrand con i suoi belli occhi neri spalancati senza dir parola:

— Animo, vieni Gilberto.

— No... preferisco rimanere col signore – rispose quel ragazzo.

— Oh mi accorgo di essere simpatico al signor Gilberto.

— Bisogna proprio che gli siate simpatico – osservò l'ostessa. – Per solito è così selvatico, che quando capita qualcheduno è sempre attaccato alla gonnella... Dunque ve lo lascio... Questo non vi darà mica noia?

— Al contrario; io adoro i ragazzi; specialmente quando sono gentili, e questo mi sembra veramente grazioso.

— Non diteglielo troppo, finirebbe col crederlo – disse sua madre entrando in cucina per preparare il pranzo.

— E adesso che siamo soli tra uomini – disse Legrand sorridendo – vuoi venire su me, signor Gilberto?

— Sissignore, a cavallo.

— Ti piace l'equitazione a quanto vedo; ebbene, signor Gilberto, a cavallo.

E prendendo il ragazzo, se lo pose a cavalcioni sulle gambe.

— Di', signore, fallo camminare il cavallo - chiese carezzevolmente il ragazzo - fallo correre molto forte.

— Date di sprone, giovanotto, e vedrete... è un puro sangue che vi farà galoppare come il vento.

Il bambino mosse le sue piccole gambe come se spronasse vigorosamente il suo immaginario destriero, e Legrand partì docilmente a grandissimo galoppo.

Dopo due minuti di questa faticosa manovra, il dottore rallentò poco a poco l'andatura, poi si fermò.

— Eccoci arrivati.

— Torniamo a partire.

— Fra poco.

E dopo aver tirato il fiato, Legrand soggiunse:

— Senza che tu te ne sia accorto, il tuo povero cavallo ha montato una salita molto ripida, e bisogna dargli il tempo di respirare.

— Respira presto allora - rispose il piccolo cavaliere insaziabile.

— Fra un istante; per il momento se discorressimo un poco?

— Discorrere! - esclamò Gilberto ridendo - discorrere un cavallo! Ma i cavalli, come le altre bestie, non parlano, signore.

E giù un'altra risata.

— Eh, sì, qualche volta - replicò il dottore sorpreso dalla osservazione del bambino.

— Parlano?

— Lo vedrai più tardi, quando imparerai le favole di La Fontaine.

— Cosa sono queste favole? E che roba è questo La Fontaine?

— La Fontaine è un nome... non hai un nome anche tu?

— Sissignore, Gilberto.

— E il cognome di tuo padre?

— Campagnac.

— Ebbene, La Fontaine è un nome come Gilberto Campagnac.

— Dunque - continuò il ragazzo che ci teneva decisamente alla sua idea - tu sostieni che i cavalli parlano?

— Sì, La Fontaine li fa parlare... ed anche le scimmie, gli orsi, i leoni, gli scoiattoli, i sorci.

— Anche i sorci?... In scuderia ce ne sono dei grossi! bisognerà che cerchi di farli parlare.

— Sei ancora troppo piccino.

— E i tuoi animali parlano bene?

— Dicono cose più ragionevoli degli uomini.

Gli occhi di Gilberto si erano smisuratamente spalancati.

Si capiva dal suo sguardo che non vedeva l'ora di diventar grande per far parlare i grossi sorci della scuderia.

Ed apriva la bocca per fare nuove domande, quando l'ostessa entrò con un cucchiaio, una forchetta, un coltello, una buona micca di pane, un piatto e nel piatto una immensa scodella di brodo fumante.

— Ecco di che cominciare – disse l'ostessa disponendo tutto sulla mensa. – Vado a prendere un bicchiere e una bottiglia di vino bianco, e fra un istante vi servo la frittata.

Legrand prese il pane, lo ruppe a piccoli pezzi nel brodo per farveli inzuppare, e si accingeva a recarsi alle labbra la prima cucchiaiata, quando tutto ad un tratto le campane della chiesa vicina si misero a suonare allegramente a tutta distesa.

— Dimmi, signor Gilberto – chiese egli – è dunque festa domani che le campane suonano da quelle vere chiacchierone che sono?

— Ma sì, signore, è festa... la festa dei bambini.. è Natale.

— Natale!

Infatti il portalettere Avit glielo aveva detto poco prima al Pas-des-Lanciers.

Ma non ci pensava più.

E lasciando ricadere il cucchiaio nel brodo, Legrand si mise a pensare.

Dodici anni fa alla stessa epoca, quasi nella stessa ora, stava per mettersi a tavola nella sua casetta d'Urzy, e le campane si misero a suonare come questa sera.

E due ore dopo era accusato di un mostruoso assassinio ed arrestato.

Ah perchè non aveva ascoltato Marianna, quando la vecchia serva col suo intuito di cagna affezionata e fedele, lo aveva supplicato di non recarsi al castello!

Il dottore stava per lasciarsi trascinare dalla corrente delle sue dolorose riflessioni, quando ne fu tolto dal grazioso chiacchiericcio di Gilberto.

— Dimmi signore, non sapevi che fosse Natale?

— No – rispose Legrand mettendosi a mangiare la zuppa.

— Non sei dunque savio?

— Sì... perchè?

— Ah tu dici così, ma non devi essere savio altrimenti sapresti che è questa sera che si mettono le scarpe nel camino per i regali del buon Natale.

— E tu sei dunque tanto savio?

— Ah sì, e per questo io lo sapevo.

— E metterai le tue scarpe nel camino?

Contro TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro le MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA

(Speciale alle di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.*

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — *Scatole grandi da L.* 2,50, *scatole medie da L.* 1,50 *e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO.

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata L. 6 | 2 chiamate L. 8,50 | 4 chiamate L. 12,25 | 6 chiamate L. 18.

L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. — **Listini gratis.**

Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e della ferrovia. - *Roma, Via Due Macelli, 10-11.* 17951

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c618

Stanze nella migliore posizione della città, via Tritone nuovo, 201, con o senza pensione s'affittano. Prezzi convenientissimi. c 1174

Operaio capacissimo fabbricazione ceralacche, inchiostri finissimi, rivolgasi Gaetano Russo, Toledo, 289, Napoli. 1341 N

Urgente ricerca. Rappresentanti articoli nuovissimi di grande smercio assicurato, prezzi miti, campioni gratis. Scrivere Emporio Invenzioni, via Santagostino, 3, Caserta. 1342 N

Cercansi chincaglieri, droghieri, farmacisti, per vendita articolo nuovo. Grande pubblicità. Ogni compratore scrivere prof. Giovanni Aletti, Cremona. 1383 M

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lire una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1423 F

Vigna con casino cercasi prossima Roma, ottima posizione. Dirigere dettagliate, serie offerte: Miglioretti, via Ferruccio, 24. Sono esclusi i mediatori. c 1448

Lingua francese. Giovine impiegato desiderando prendar lezione francese, cerca pensione presso maestro detta lingua. Scrivere condizioni pensione e lezioni a Federigo Giorgi, 49, Piazza SS. Apostoli. c 1654

Matrimonio. Signore proprietario, d'anni 58, sposerebbe signorina di civile condizione, bella, onesta, ben'educata, dai 25 ai 35 anni, con dote. Scrivere con fotografia albergo Massimo d'Azeglio, Via Principe Umberto, 24-A F. D., Roma. c 1583

Sottufficiale trentaquattrenne, pensionato, celibe, con ottime referenze, buona coltura, pratica amministrativa-contabile cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso, in qualunque località allo scopo, quasi unico, di essere occupato. Mitissimi pretese. Offerte V. Y. via San Zeno, N. 4. Milano. c 1667

Affittasi camera mobiliata esposta al sole con pensione. Prezzi convenienti trattamento di famiglia. Via Palermo, 13, porta 6. c 1669

Cercasi sovventore per L. 15000 in cartelle nominative per cauzione governativa, con cointeressenza e solide garanzie. Per schiarimenti studio avv. Ferrantini, Via Collegio Capranica, 4, dalle 9 alle 11. Trattasi esclusivamente senza intermediari. c 1649

Ingegnere desidera far società con persona facoltosa per sviluppare ufficio tecnico. Scrivere M. B 56, Roma. c 1647

Matrimonio assoluta serietà, segretezza: Giovane capitano, specchiata onorabilità, sposerebbe signorina, meglio vedova senza prole, tra' 25 31 anni, simpatica, onesta, reddito netto sicuro non sotto 3500 annue. Dare precise indicazioni poterai riconoscere, per assumere pure reciprocamente informazioni. Scrivere: Selinunte 56, posta, Roma. c 1631

Si desiderano lezioni d'italiano, in cambio di lezioni inglesi. Scrivere A. B. fermo posta Roma. c 1646

Farmacia antichissima presso Firenze cedesi. Proprietario preferirebbe nome. Comodità di Tram. Rivolgersi sig. Tommaso Lauri, via Romana, 51 p. p. Firenze. 1665 F

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum L. 2.

Gennaio. Andai prima sperando vederti, ma inutilmente. Ogni giorno passeggio solita strada, vorrei parlarti, vieni... Domani dieci passerò, se leggenti affacciati. Saluti ardentissimi. DINO. c 1646

30. Descriverti mie sofferenze impossibile. Tu ogni mia azione sempre me dinanzi, tu unica mia aspirazione!... Fuori farsi ciò che dicesti, ogni modo, lasciando scrupoli, non dire... Come stai? Io malissimo perchè privo tuoi ardenti... che tanti tanti te ne invia il tutto tuo B. c 1639

Italia mia. Continuamente aspetto lettera, nulla; sono forse dimenticato? Questo dubbio è atroce! Pensoti sempre insistentemente; mio amore è per te sola. Vivi felice, salutoti. c 1682

Paradiso. Com'è non scrivimi? Sai quanto m'è cara una tua parola; dimenticasti forse chi adoprasi farti felicissima? Unico pensiero sei tu cui ho riposto ogni speranza, mio affetto, tutto l'avvenire! — Te ne prego lavami da questa incertezza. Promettestimi appuntamento, ma tutto svanì! Come sei ingrata? Tanti... ardentissimi dal tuo. INFERNO.

Roma. Quanto sono disgraziato a procurarti tanti dispiaceri! Speriamo, angelo mio adorato che tutto abbia fine. Non dimenticarmi, ti amo tanto e sono più infelice di te. Amoti sempre più.

Garofano. Addolorato notizia tua raccomandata, giuroti eterno amore. Salutoti ardentemente. Rispondimi « Tribuna ». c 1693

Ho atteso invano 20 giorni tua adorata lettera. Scrivimi Firenze posta restante. Forse verrò tua città fra un mese; potrò vederti? CISALPINO. c 1601

30-40. Tuoi dubbi anche passeggeri addoloranomi, quanto fatto stesso. Cosa potrei fare per convincerti sincerità amor mio: malvagità altrui? E ben dolorosa mia condizione; discusso, ritenuto quale non sono, qualche istante anche da te, che non credi miei veri propositi. Che il Cielo disperda quel triste che mi ha tolta la pace, la felicità, avvelenando mia esistenza facendo di me il più infelice mortale sempre agitato per te. Amandomi veramente, come non dubito, pregoti non accennare più dubbi, non scrivermi cose lugubri che straziano mi anima, facendomi maggiormente sentire tutta mia responsabilità. Bisogna avere forza, coraggio, schiacciare quella vipera, trionfare di essa. Per tuo bene non posso scriverti come vorresti, bisogna assolutamente evitare incontri anche fugaci. Vivi tranquilla conto mia. Credi vero amore mio. Quanto soffro ... mia, facciomi coraggio, lotto, credilo sono accasciato. Scrivendomi firma con qualche nome, non mettere particolare. Ricordami, tanti ..... sempre tuo. c 1671

Gennaio 4. Profonde traccie bel sogno fanno desiderare sollecito ripeterai. c 1675

30 Gennaio. Sabato prima. Farò come scrivi. Mille saluti. c 1677

Martedì. Ritardato, sarà forse diciassette forse prima, forse ventuno. MARCO c 1676

Bambina. Grazie del bellissimo biglietto. Dolente tua partenza consegnai all'... lettera e gaggie. Tata bellina, cagnoncino. — Tanti bei saluti. BAMBINO. c1651

Dubbio. Grazie infinite tanto desiderata. — Tue parole fannomi sempre più sicuro tuo amore. Coraggio, angiolo mio, dopo tempesta verrà sereno. Sentò proprio bisogno stringerti mio cuore, dirti quanto amoti, distrarti, mitigare così tue pene. Stai certa che nulla trascurerò per renderti contenta. pensiero, affetto sono sempre per te. Non conosco, non ricordo affatto quel nome, convinciti sempre più che raccontano, conto mio, fiabe continue. — Salutando auguro pronta guarigione nota persona. Attendo ansioso oggettino. Salutoti. c 1656

Cento carubà. Eri bellissima, tuoi occhi splendevano gioie arcane. Sono ebbro, pazzo; mia vita appartienti tutta. Comandami qualunque sacrifizio, accetterò amor tuo. Cerco ansia febbrile. Giuroti massima prudenza. Domani posta. Dimmi tua vita, dove poterti casualmente incontrare venerdì. Amami, scrivi. c 1660

Discreto miglioramento. Spero alzarmi venerdì, poterti vedere. Soffro immensamente lontananza tua. Pensami. c 1661

Fratello. Ricevuta finalmente oggi. Come tardi, perchè? Chi assicurati che non verrò costì? Scrivimelo, non so nulla; mandami robina, non p... che già possiedo. Manderotti mia fresca. Non dimenticarmi, amore. c 1665

Gioia. Ha letto giornale 19 andante! Invano sono stato puntuale appuntamento. Perchè? Temo sua salute. Mi tranquillizzi. IMMUTABILE. c 1672

S. Cecilia. Ti sogno, ti desidero, t'amo. Scrivimi presto. P. c 1674

Venere. Grazie lettera, fiore; vivo di te. Mio malessere causato nostra lontananza, da malattia morale e fisica. Non spaventarti, è cosa da poco. Impossibile poterti informare di tutto con questo corrispondenza, perciò abbi pazienza fino che riceverai libro. Nessuna notizia mia venuta. Adoroti sempre. Saluti ardenti. MARTE. c 1673

Espoir. Invioti saluti augurandomi tu stia bene. Mie notizie discrete. 3.me. c 1683

Rosa. Perchè non mantieni promessa? Attendo angosciosamente tua lettera. Soffro immensamente. STELO. c 1680

Astro. Scrivi sempre: lettere fermansi portiera. Chiedendomi fotografia toglierestimi merito pensiero. Dio solo sa quanto ti ami! Non esser triste, sorridimi; tu unico pensiero. CUORE. c 1688

Poltrona. Desidero ardentemente parlarti. Dammi appuntamento lettera. Adoroti sempre egualmente. C. c 1692

CHI DESIDERA occuparsi vendita articolo grande smercio, buona provvigione, scriva Casella postale, 384, Milano. 1670 M

COPERTE DI SETA DAMASCATA

a L. 10 - L. 12 - L. 15

La sottoscritta ditta avverte che delle sue splendide coperte di seta damascata non rimangono che i seguenti colori:

Tutta granata — Giallo oro *Celestina* — oliva — bleu — verde e da colori uniti a due, cioè: gialla granata — granata bleu — celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 × 200 letto da una piazza L. 10 — con due frangie, in 240 × 240 letto da una piazza e mezzo L. 12. — In 240 × 300 letto due piazze lire 15.

Copri guanciali 240 × 100 con tre frange L. 5.

Si prega non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta a righe che la Casa vende a

LIRE 2 75.

Dirigere richieste col relativo importo o coll'anticipo di L. 2 — per la spedizione contro assegno alla prima Casa di liquidazione permanente.

MICHELE DE CLEMENTE

MILANO

In Milano la vendita ha luogo sempre nel suo negozio, Vicolo Rovello, 4 e nelle succursali Via Rastrelli, 2 - 4 - 6 1689 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXI dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXI dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* d'ogni età ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.* preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta *A. Taboga*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed il elegante astuccio.

NON PIÙ GELONI

Guarigione sicura **in 4 giorni.** Approvato con Decreto Ministeriale. Vendesi a **L. 0,90** il barattolo con l'istruzione dal preparatore Francesco Ceccardi, Livorno (Toscana) Via Cairoli, 13, p. p. Per fuori inviare spese. Cercansi depositari. 18491 F

Pacco campione N. 2

VALORE L. 30

Per sole L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, Vicolo Rovello, 4, **Milano**, tutti ricevono:

1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1,40 per 1,20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1,20 in vendita L. 0,60.
8. Una posata in metallo bianco, cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.

Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.

Per spedizione aggiungere L. 1 Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2 o L. 5.

Roma, 27 gennaio 1898.

Sig. Cav. Uff. L. Perelli,
Direttore Compartimentale della FENICE di Vienna
Roma — via Nazionale, 96.

Sono lieto di poterle esprimere tutta la mia soddisfazione per la pronta liquidazione dell'importo di lire 3000 pagatomi dalla sua Compagnia dopo solo 11 giorni dall'invio dei documenti giustificativi del sinistro, nella mia qualità di beneficiario della Polizza d'eguale somma emessa dalla FENICE di Vienna sulla testa del fu Pietro Bencini, il quale appena da un anno e mezzo erasi assicurato alla precitata sua Compagnia.

Voglia trasmettere alla Direzione della FENICE di Vienna i miei più sentiti ringraziamenti, e gradisca l'attestato della mia massima stima

Salvatore Bocci.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 28, 2° piano, Napoli. 486 N

INSUPERABILE!!! Inviando Vaglia *alla Casa Editrice* **Attilio Bianchi** *(con fabbrica di timbri) via Ghibellina 95,* **Firenze**, *spediamo franco spese:*

Per L. *3.80*	Per L. *2.80*
1 **Scatola** carta buste inglesi	1 **Timbro** con nome a piacere
1 **Sigillo** iniziali a piacere	1 **Sigillo** iniziali a piacere
1 **Scatola** pennini finissimi	1 **Scatola** carta e buste
1 **Porta matita** nikellato	1 **Carnet** tascabile
1 **Calendario** tascabile	1 **Porta matita** nikellato
1 **Timbro** con nome a piacere	1 **Porta penne** nikellato
100 **Biglietti** da visita	1 **Calamaio** tascabile eleg.
1 **Temperino** elegantissimo	1 **Calendario** tascabile
1 **Porta penne** nikellato	Si spedisce anche con assegno aumentando **C.mi 60.** H 591 F
1 **Carnet** tascabile	

Procurando 10 commissioni regaliamo un bellissimo Canocchiale.

Prodotti Siciliani Per L. 4,55 spediscesi franco a domicilio un pacco postale di Kg. 5 di grossissimi aranci. Più per L. 9, spedisconsi una cassetta contenente N. 6 bottiglie liquori: Anisette di Bordeaux - Chartreuse - Alchermes - Curaçao d'Olanda - Menta glaciale - Perfetto amore. Aggiungendo L. 10,90 si riceverà pacco postale Kg. 5 di eccellente pignolata a piacere, fra bianca e di cioccolatte, dolce speciale di Messina. Fustino di litri 5,50, vero Moscato di Siracusa L. 12,90. Inviare cartolina vaglia al signor **Andrea Carnevale**, Via Caleria, N. 14, Messina. Scrivere con risposta pagata. 1420 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide* più *ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 6. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 1, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

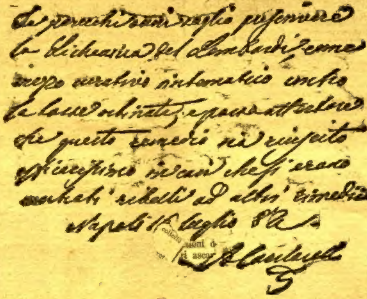
Tosse, Catarro, influenza, bronchite, faringite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano il rimedio salutare ed efficace per eccellenza nella

Lichenina Lombardi

Oramai tutti i medici adoperano la Lichenina Lombardi per **proprio uso** seguendo l'esempio dell'illustre prof. Tommasi, nonchè Tesorone, Falcone ecc. I sofferenti non debbono farsi ingannare dai tanti rimedi venuti dopo la Lichenina Lombardi ma debbono seguire l'esempio degli scienziati ed usare solo la Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata, catarro ecc. L'effetto benefico è immediato, **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Buonomo); che se tanto non si osserva deve ritenersi avere avuto Lichenina falsa. Difatti molti immorali farmacisti o droghieri preparano la Lichenina falsa o stupidamente imitata, questi impostori debbono fuggirsi e quindi l'ammalato, per curare la tosse ostinata dovrà usare solo la

Lichenina vera

che è quella preparata dal Lombardi fin dal 1860; dichiarata **meravigliosa pei prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia), **efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Cardarelli). Si prepara semplice, al catrame, od alla codeina e costa sempre Lire 2 il flacon in tutte le farmacie. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per Lire 2.50 anticipate alla Fabbrica **Lombardi** e **Contardi** in **Sarno,** Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). Tre flacons si spediscono per lire 6.



La blenorragia oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della balsamica **Iniezione antisettica,** Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandato, flac. comp. per L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

La sifilide, con tutte le sue più terribili manifestazione di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al iodure di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il iodure e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0/0) e iodure di potassio. La **Smilacina** costa L. 3 il flacon, per posta 3.75. — La cura completa con tre flacons di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di iodure di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

Il diabete ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Em., 16-18.

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. Per Roma, Colonnelli e Bordoni, Corso, Vitt. Emanuele, 16-18.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma garante L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)